

**2021 – 2025
PROGRAMMA
PLURIENNALE**

Aprile 2021

INDICE

PREMESSA	pag. 3
II CONTESTO GENERALE DI RIFERIMENTO	
- Lo scenario economico nazionale ed internazionale	pag. 3
- Lo scenario economico del territorio di competenza della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia	pag. 5
LE GRANDI SFIDE	pag. 23
- La forza del territorio	pag. 24
- Semplicità ed innovazione: la P.A. al servizio dell'economia	pag. 25
- Le imprese al centro: rafforzamento strutturale, innovazione, internazionalizzazione	pag. 37
- Ambiente, cultura, gastronomia, borghi: un territorio attrattivo	pag. 42
- Le imprese di domani: giovani e donne	pag. 44

PREMESSA

Il Programma Pluriennale 2021-2025 è il primo storico documento di programmazione strategica della nuova Camera di Commercio del Gran Sasso d' Italia, che si è insediata il 9 dicembre 2020 al termine di un importante e complesso percorso di accorpamento dei precedenti enti di L'Aquila e Teramo, risultato ottenuto con la fattiva collaborazione di tutti i soggetti coinvolti.

L'effettiva volontà da parte dei soggetti coinvolti di superare qualsivoglia resistenza di tipo campanilistica è testimoniata dalla scelta operata circa la denominazione da dare al nuovo Ente; è stato scelto un nome di straordinario valore identitario quale il Gran Sasso d'Italia. La montagna più alta degli Appennini, che da sempre è stata identificata quale elemento di separazione tra due province, oggi diventa elemento di connessione e simbolo di appartenenza ad un unico territorio.

La nuova Camera è più forte in quanto nasce dalle fondamenta degli enti originari, ne mantiene le radici e le prassi virtuose, ma al tempo stesso è orientata al cambiamento per assumere nuove e più ampie responsabilità nella governance di un ambito territoriale di riferimento più esteso ed articolato, che ha l'ambizione di diventare un interlocutore di primaria importanza per il sistema delle imprese e per i decisori istituzionali e politici.

Queste aspirazioni si riflettono nel Programma Pluriennale che vede la luce in un momento storico particolarmente complesso, nel quale la crisi pandemica ha stravolto gli scenari di operatività delle imprese, la quotidianità della popolazione mondiale, le aspettative dei giovani, i rapporti di forza tra le aree economiche, seminando morte e sofferenze e generando molta incertezza sul futuro.

Il Programma 2021-2025 nasce dal senso di responsabilità di coniugare la continuità con il cambiamento imposto dalla straordinaria velocità del processo innovativo in atto, in quanto l'Ente camerale dovrà operare in una logica di alleanze e collaborazione con le altre istituzioni pubbliche presenti sui territori ed in stretta sinergia con le associazioni di rappresentanza delle diverse categorie economiche e dovrà essere sempre più il primario ed efficiente riferimento per le imprese.

Tale documento è il frutto di un percorso di ascolto e confronto iniziato il 21 gennaio 2021 che ha visto coinvolti i rappresentanti degli ordini professionali e delle associazioni di categoria, attività che ha consentito di individuare esigenze, criticità, aspettative e di approfondire insieme alcune ipotesi strategiche di lavoro.

L'analisi di contesto sviluppata nella prima parte del presente documento, fornisce un quadro conoscitivo molto articolato della realtà territoriale di competenza dell'ente camerale fondamentale per programmare le politiche di sostegno e sviluppo del sistema imprenditoriale.

I risultati di tale analisi si possono sinteticamente riassumere nei seguenti punti. I territori presentano una articolata differenziazione dal punto di vista geografico e della dinamica demografica; le aree interne e rurali vivono una situazione di progressiva marginalizzazione

demografica ed economica, mentre i territori litoranei evidenziano attrattività demografica ed imprenditoriale.

Nel settore manifatturiero, al di là di una generalizzata ed elevata presenza delle piccole imprese, si riscontra una spiccata specializzazione nelle attività più tradizionali del made in Italy (settore moda, arredamento, automotive, agroalimentare) nella provincia teramana, mentre sul territorio aquilano prevale la vocazione industriale nei settori basati su scienza e tecnologie (farmaceutica, informatica-elettronica) con la presenza di unità produttive di grandi dimensioni. Questo sistema imprenditoriale presenta una bassa vocazione all'internazionalizzazione e difficoltà ad intraprendere percorsi di innovazione e di digitalizzazione. La ridotta dimensione aziendale, l'insufficiente presenza negli organici aziendali di risorse umane specializzate in materie tecnico-scientifiche, la bassa capitalizzazione delle imprese rendono tortuoso il percorso verso l'innovazione e l'internazionalizzazione.

Il settore agricolo presenta un modello articolato che associa la piccola impresa specializzata in produzioni di nicchia, le imprese agricole multifunzionali e le aziende agricole di grandi dimensioni specializzate in alcune colture specifiche, in primis gli ortaggi.

Il comparto turistico, che rappresenta il 69% degli arrivi e il 58,8% delle presenze del flusso turistico regionale, settore dalle enormi potenzialità di sviluppo, presenta specializzazioni in molteplici segmenti (mare, neve, escursionismo montano, ambientale, religioso, storico-culturale, gastronomico). La criticità di fondo che caratterizza il settore risiede nella mancanza di una politica strategica integrata che consenta di far interagire i diversi segmenti turistici, e potrebbe indurre effetti moltiplicativi rilevanti e diffusi territorialmente, anche alle aree più marginali che attualmente non beneficiano degli effetti dei flussi turistici.

C'è un tema di natura trasversale che interessa diffusamente i territori delle due province che riguarda il riequilibrio territoriale, la riqualificazione edilizia e la valorizzazione urbanistica dei comuni e dei borghi delle aree interne e rurali, la dotazione di servizi alle persone ed alle attività economiche in queste aree e le reti infrastrutturali di connessione con i principali assi viari, indispensabili se si vuole tentare di invertire il processo di depauperamento demografico in corso. Gli effetti che i sisma del 2009 e del 2016 hanno determinato sui territori non si limitano ai danni fisici ed alle perdite umane, ma hanno ingenerato un clima di sfiducia e paura nei residenti in tali aree, ma anche nei proprietari di seconde case per vacanze - molti hanno preferito non ristrutturare le abitazioni nei borghi – e nei turisti.

Questi in estrema sintesi i temi sui quali concentrare gli sforzi di programmazione e di individuazione delle priorità di intervento. In uno scenario così multiforme, caratterizzato da cambiamenti tanto rapidi quanto complessi, dove la sfida tra ambiti socio economici territoriali diventa aspra e fortemente competitiva, è necessario immaginare un modello di territorio allargato che sappia leggere e cogliere in anticipo le opportunità dei cambiamenti per rafforzare la propria competitività valorizzando i propri elementi fondamentali, mettendoli a sistema, consentendo a questo territorio di esprimere pienamente le grandi potenzialità di cui è dotato.

IL CONTESTO GENERALE DI RIFERIMENTO

Lo scenario economico internazionale e nazionale

Le ultime stime rilasciate dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) nel mese di Gennaio 2021 hanno confermato l'indebolimento dell'economia mondiale nel corso dell'ultimo triennio 2018-2020¹

Sebbene le autorizzazioni rilasciate a quattro vaccini abbiano sollevato la speranza di un'inversione di tendenza nella pandemia entro la fine dell'anno, una nuova ondata pandemica dovuta soprattutto alle nuove varianti del virus pongono preoccupazioni per le prospettive. In uno scenario di incertezza generale, l'economia mondiale dovrebbe crescere del 5,5% nel 2021 e del 4,2% nel 2022. La previsione per il 2021 è rivista al rialzo 0,3 punti percentuali rispetto alla previsione precedente, che riflette le aspettative di una ripresa alimentata dalla distribuzione su vasta scala dei vaccini e dal sostegno pubblico alle economie di tutti i principali paesi.

La prevista ripresa della crescita quest'anno segue il grave crollo nel 2020 che ha avuto ripercussioni negative su donne, giovani, imprenditori, artigiani e su ampie categorie di lavoratori che lavorano in settori ad alta intensità di contatto.

Dopo una contrazione stimata del 3,5% nel 2020, come appena evidenziato, si prevede che l'economia globale possa crescere del 5,5% nel 2021 e del 4,2% nel 2022. Coerentemente con la ripresa dell'attività globale, si prevede che i volumi del commercio globale cresceranno circa l'8% nel 2021, prima di scendere al 6% nel 2022. Si prevede che le attività dei servizi possano recuperare più lentamente rispetto all'interscambio di merce, il che è coerente con l'elevata incertezza che interessa il turismo transfrontaliero e dei viaggi d'affari fino a quando la trasmissione del virus non diminuirà in maniera significativa ovunque.

Considerando il consistente supporto economico che i paesi più avanzati saranno in grado di mettere a disposizione a sostegno delle proprie economie e la diffusa disponibilità di vaccini nell'estate 2021, la perdita di output prevista è relativamente inferiore per le economie avanzate rispetto agli altri paesi. I percorsi di ripristino variano all'interno del gruppo, con gli Stati Uniti e il Giappone che potrebbero riguadagnare i livelli di attività di fine 2019 nella seconda metà del 2021, mentre si prevede che l'attività dell'area dell'euro e del Regno Unito rimarrà al di sotto dei livelli di fine 2019 2022.

Anche i mercati emergenti e le economie in via di sviluppo evidenziano percorsi di ripresa divergenti.

In Cina, dove le misure di contenimento sembrano efficaci, accompagnate da una forte spinta agli investimenti pubblici e dal sostegno alla liquidità della banca centrale, consentiranno una forte e rapida ripresa. Diversamente le altre economie emergenti, tra le quali quelle esportatrici di petrolio

¹World Economic Outlook Update - Policy Support and Vaccines Expected to Lift Activity – January 2021

e le aree ad elevata vocazione turistica, affrontano prospettive particolarmente difficili considerando la lenta normalizzazione dei viaggi transfrontalieri e le prospettive modeste per i prezzi del petrolio. Come rilevato nel World Economic Outlook di ottobre 2020, la pandemia dovrebbe vanificare i progressi compiuti nella riduzione della povertà negli ultimi due decenni. È probabile che quasi 90 milioni di persone scendano al di sotto del soglia di povertà estrema nel periodo 2020-21.

Per quanto concerne l'Italia, il FMI nel WEO di Gennaio stima una perdita del PIL pari a -9,2% , rispetto a -7,2% dell'area euro. Nel 2021 è previsto un rimbalzo pari al 3%, un dato inferiore alla media dei paesi dell'area euro (+ 4,2%). La ripresa sarà più sostenuta per la Spagna (+ 5,9%), la Francia (+5,5%), la Germania (+ 3,%). Tra le principali economie extraeuropee gli Stati Uniti cresceranno del 5,1%, la Cina del 8,1% l'India di 11,5%.

Nel 2022 il PIL dell'Italia crescerà del 3,6% così come per l'area euro. I principali paesi europei cresceranno del 3,1% la Germania, del 4,1% la Francia, del 4,7% la Spagna. La crescita delle altre principali economie mondiali sarà pari a 2,5% per gli Stati Uniti, 5,6% la Cina, 6,8% l'India.

Sul fronte del mercato del lavoro, Eurostat stima che 15,663 milioni di uomini e donne nell'UE-27, di cui 13,282 milioni nell'area dell'euro (EA-19) , fossero disoccupati nel gennaio 2021. Rispetto a dicembre 2020, il numero di disoccupati è aumentato di 29.000 nell'UE e di 8.000 nell'area dell'euro. Rispetto a gennaio 2020, la disoccupazione è aumentata di 1,465 milioni nell'UE e di 1,010 milioni nell'area dell'euro.

Nel gennaio 2021, il tasso di disoccupazione destagionalizzato dell'area dell'euro era dell'8,1%, stabile rispetto a dicembre 2020 e in aumento dal 7,4% nel gennaio 2020. Il tasso di disoccupazione dell'UE era del 7,3% nel gennaio 2021, stabile anche rispetto a dicembre 2020 e superiore rispetto a 6,6% a gennaio 2020.

Nel gennaio 2021, 2,929 milioni di giovani (sotto i 25 anni) erano disoccupati nell'UE, di cui 2,356 milioni nell'area dell'euro. Nel gennaio 2021, il tasso di disoccupazione giovanile era del 16,9% nell'UE e del 17,1% nell'area dell'euro, rispetto al 16,9% e al 17,2% rispettivamente del mese precedente. Rispetto a dicembre 2020, la disoccupazione giovanile è aumentata di 3.000 unità nell'UE ed è diminuita di 15.000 unità nell'area dell'euro. Rispetto a gennaio 2020, la disoccupazione giovanile è aumentata di 184.000 nell'UE e di 89.000 nell'area dell'euro.

Overview of the World Economic Outlook Projections

(Variazioni %)

	Year over Year			
	Estimate		Projections	
	2019	2020	2021	2022
World Output	2,8	-3,5	5,5	4,2
Advanced Economies	1,6	-4,9	4,3	3,1
United States	2,2	-3,4	5,1	2,5
Euro Area	1,3	-7,2	4,2	3,6
Germany	0,6	-5,4	3,5	3,1
France	1,5	-9,0	5,5	4,1
Italy	0,3	-9,2	3,0	3,6
Spain	2,0	-11,1	5,9	4,7
Japan	0,3	-5,1	3,1	2,4
United Kingdom	1,4	-10,0	4,5	5,0
Canada	1,9	-5,5	3,6	4,1
Other Advanced Economies 3/	1,8	-2,5	3,6	3,1
Emerging Market and Developing Economies	3,6	-2,4	6,3	5,0
Emerging and Developing Asia	5,4	-1,1	8,3	5,9
China	6,0	2,3	8,1	5,6
India 4/	4,2	-8,0	11,5	6,8
ASEAN-5 5/	4,9	-3,7	5,2	6,0
Emerging and Developing Europe	2,2	-2,8	4,0	3,9
Russia	1,3	-3,6	3,0	3,9
Latin America and the Caribbean	0,2	-7,4	4,1	2,9
Brazil	1,4	-4,5	3,6	2,6
Mexico	-0,1	-8,5	4,3	2,5
Middle East and Central Asia	1,4	-3,2	3,0	4,2
Saudi Arabia	0,3	-3,9	2,6	4,0
Sub-Saharan Africa	3,2	-2,6	3,2	3,9
Nigeria	2,2	-3,2	1,5	2,5
South Africa	0,2	-7,5	2,8	1,4
<i>Memorandum</i>				
Low-Income Developing Countries	5,3	-0,8	5,1	5,5
World Growth Based on Market Exchange Rates	2,4	-3,8	5,1	3,8
World Trade Volume (goods and services) 6/	1,0	-9,6	8,1	6,3
Advanced Economies	1,4	-10,1	7,5	6,1

Fonte: FMI - World Economic Outlook Update - Policy Support and Vaccines Expected to Lift Activity – January 2021

Per quanto concerne l'Italia, il tasso di disoccupazione destagionalizzato di dicembre 2020 è pari al 9% in diminuzione rispetto al dato di dicembre 2019 (9,6%). In Germania nell'ultimo trimestre 2020 ed a gennaio 2021 il tasso si è stabilizzato al 4,6% rispetto al 3,4% del gennaio

2020. In Francia sostanziale stazionarietà del tasso, sebbene con tendenza alla diminuzione (7,9% gennaio 2021 rispetto ad 8,1% dello stesso mese 2020). In Spagna negli ultimi quattro mesi il tasso di disoccupazione si posiziona stabilmente intorno al 16% in aumento rispetto al gennaio 2020 (13,8%).

Negli Stati Uniti a gennaio 2020 il tasso di disoccupazione era al 3,5%, salito al 6,9% ad ottobre 2020, posizionato al 6,3% a gennaio 2021.

Le politiche di sostegno all'occupazione messe in atto dalle autorità nazionali (blocco dei licenziamenti, ampio ricorso alla cassa integrazione) hanno, al momento, attutito l'impatto sulle statistiche del mercato del lavoro della crisi in corso. Per valutare compiutamente l'effettiva dinamica bisogna attendere almeno la seconda parte dell'anno quando lo scenario di riferimento sarà molto probabilmente cambiato, sia dal punto di vista del ciclo economico che dal punto di vista della politica di sostegno e degli interventi normativi.

Tassi di disoccupazione destagionalizzati, numero di disoccupati

	Rates (%)					Number of persons (in thousands)				
	gen-20	ott-20	nov-20	dic-20	gen-21	gen-20	ott-20	nov-20	dic-20	gen-21
EA	7,4	8,4	8,1	8,1	8,1	12 272	13 745	13 332	13 274	13 282
EU	6,6	7,5	7,3	7,3	7,3	14 198	16 113	15 636	15 634	15 663
Germany	3,4	4,5	4,6	4,6	4,6	1 507	2 005	2 013	2 018	2 021
Greece	16.6*	16,4	16,2	:	:	781*	769	753	:	:
Spain	13,8	16,3	16,1	16,2	16	3 228	3 745	3 708	3 741	3 716
France	8,1	8,5	8,1	7,8	7,9	2 425	2 497	2 382	2 290	2 335
Italy	9.6**	9,5	8,8	9	:	2 479**	2 391	2 223	2 257	:
Netherlands	3	4,3	4	3,9	3,6	284	406	378	368	337
Austria	4,4	5,4	5,5	5,8	5,7	200	246	253	265	260
Poland	3	3,2	3,2	3,2	3,1	508	553	547	542	531
Portugal	6,8	7,5	7,1	6,8	7,2	352	387	369	347	361
Sweden	7,1	8,8	8,7	8,6	8,8	395	487	483	479	477
United States	3,5	6,9	6,7	6,7	6,3	5 878	11 081	10 813	10 769	10 230

: dati non disponibili * Novembre 2019 ** Dicembre 2019

Fonte: elaborazioni CCIAA Gran Sasso d'Italia su dati EUROSTAT

Lo scenario socioeconomico del territorio di competenza della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia

La demografia

Il territorio di riferimento della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia si sviluppa su una superficie complessiva di 7.001,93 km, conta 155 comuni con una popolazione residente di 598.738 abitanti. E' un territorio che presenta una elevata eterogeneità dal punto di vista geografico, demografico ed economico.

L'orografia è un tratto caratterizzante il territorio; in oltre 26 comuni la casa comunale è situata ad una altitudine superiore ai 1000 metri. Per 19 comuni si riscontra un'altezza inferiore ai 300 metri slm ed in provincia di L'Aquila il comune con altitudine più bassa è Vittorito a quota 377 mslm.

Ben il 71% dei comuni dell'intera area ha meno di 2.500 abitanti, con una forte incidenza dei micro comuni: ben 17 hanno una popolazione residente inferiore alle 300 unità (11,0% del totale) ed il valore più basso si rileva per Carapelle Calvisio con 85 residenti.

I valori della densità abitativa risentono di tale distribuzione, tanto che 29 comuni dell'area presentano livelli inferiori a 10 abitanti per km rispetto alla media complessiva dell'area di 85,5 ab/kmq (L'Aquila: 58,4 ab/kmq; Teramo: 155,5 ab/kmq; Abruzzo: 184,8 ab/kmq) e con una ampia differenziazione tra le aree interne e quelle litoranee. Le situazioni più estreme vedono il comune di Calascio con un valore di 3,4 ab/kmq e all'altro estremo Alba Adriatica con 1.275 ab/kmq. Da tali dinamiche scaturiscono tutta una serie di problematiche relative alla gestione dei territori dal punto di vista ambientale, urbanistico, infrastrutturale (collegamenti, servizi trasporto, ecc.), di organizzazione dei servizi alle persone ed alle imprese.

Comuni per fasce di residenti

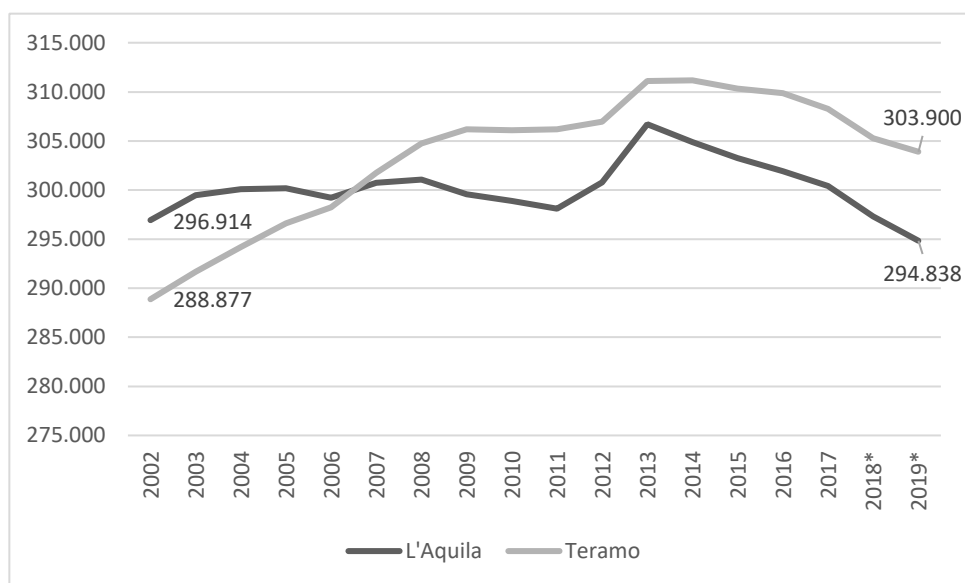
(valori assoluti e distribuzione %, anno 2019)

Fasce di residenti	L'Aquila	Teramo	Totale
0-300	15	2	17
301-1000	42	6	48
1001-2500	30	15	45
2501-5000	10	5	15
5001-10000	7	10	17
10001-20000	1	6	7
20001-50000	2	2	4
50001 ed oltre	1	1	2
Totale	108	47	155
0-300	13,9	4,3	11,0
301-1000	38,9	12,8	31,0
1001-2500	27,8	31,9	29,0
2501-5000	9,3	10,6	9,7
5001-10000	6,5	21,3	11,0
10001-20000	0,9	12,8	4,5
20001-50000	1,9	4,3	2,6
50001 ed oltre	0,9	2,1	1,3
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni CCIAA Gran Sasso d'Italia su dati ISTAT

L'analisi dell'andamento demografico dell'ultimo ventennio restituisce un quadro di sintesi caratterizzato da una serie di indicatori negativi. Il confronto tra il 2002 ed il 2019 fa rilevare un incremento nello stock della popolazione residente per la provincia di Teramo ed un leggero calo per la provincia di L'Aquila, ma la dinamica regressiva che si è innestata a partire dal 2014 evidenzia un deterioramento demografico che scaturisce da fattori di carattere strutturale, quali il progressivo invecchiamento della popolazione, la caduta della natalità, l'incremento della mortalità, la negatività del saldo migratorio totale.

POPOLAZIONE RESIDENTE NELLE PROVINCE DI L'AQUILA E TERAMO



Fonte: elaborazioni CRESA – Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Istat

Si possono individuare alcune date che hanno caratterizzato in maniera significativa l'evoluzione demografica nell'ultimo ventennio. Il terremoto del 6 aprile 2009, che ha determinato l'inizio di una contrazione demografica protrattasi sino al 2011. La ripresa del biennio 2012/2013, anno in cui si è rilevato il picco massimo di residenze in entrambe le province. La caduta verificatasi nel 2014 che ha trovato vigore nel 2016 con il terremoto del Centro Italia.

Le tendenze di fondo che emergono dall'analisi demografica possono sintetizzarsi nelle seguenti considerazioni. Si assiste ad una dinamica demografica contrapposta tra le aree interne e quelle litoranee, che rischia di accentuare il preesistente divario sociale ed economico. Il progressivo invecchiamento della popolazione sta producendo un depauperamento numerico e soprattutto qualitativo della popolazione. La diminuzione della natalità associato al flusso migratorio interno all'area ed alla regione, ma anche verso le regioni del nord Italia, che interessa le fasce giovanili della popolazione determinano un impoverimento qualitativo della popolazione stessa, in quanto è venuta meno la componente più dinamica e creativa dei residenti. Un processo di rilancio ed innovazione territoriale non può prescindere dalla disponibilità di popolazione giovanile, culturalmente preparata, vocata all'innovazione, con capacità lavorative ed imprenditoriali adeguate ai nuovi scenari competitivi.

L'economia²

L'andamento del valore aggiunto può essere analizzato attraverso i dati pubblicati dall'Istat nell'aggiornamento del dicembre 2020. Il valore aggiunto a prezzi correnti della regione Abruzzo è stato pari nel 2019 a 29.687 milioni di euro con un aumento dello 0,2% rispetto ai 29.623 milioni di euro registrati nel 2018.

Relativamente al 2018, ultimo anno per il quale l'Istat rende disponibili i valori provinciali, si osserva che 6.768 milioni (pari al 22,8% del totale regionale) sono stati prodotti nella provincia dell'Aquila e 6.597 milioni (22,3%) in quella di Teramo. Durante il 2018 il valore aggiunto prodotto nelle due province esaminate è aumentato in entrambe dello 0,9% rispetto al +0,7% rilevato a livello regionale e al +2,0% italiano.

Per quanto riguarda la composizione per settore di attività economica si osserva, in relazione alla media sia nazionale sia abruzzese, che la provincia dell'Aquila registra la maggior quota di valore aggiunto prodotto dall'agricoltura (4,0%), mentre quella di Teramo fa rilevare un peso molto importante dell'industria in senso stretto (nel 2018 pari al 23,4%). Entrambe le province mostrano un peso elevato delle attività delle costruzioni (L'Aquila: 6,9% e Teramo: 6,7%).

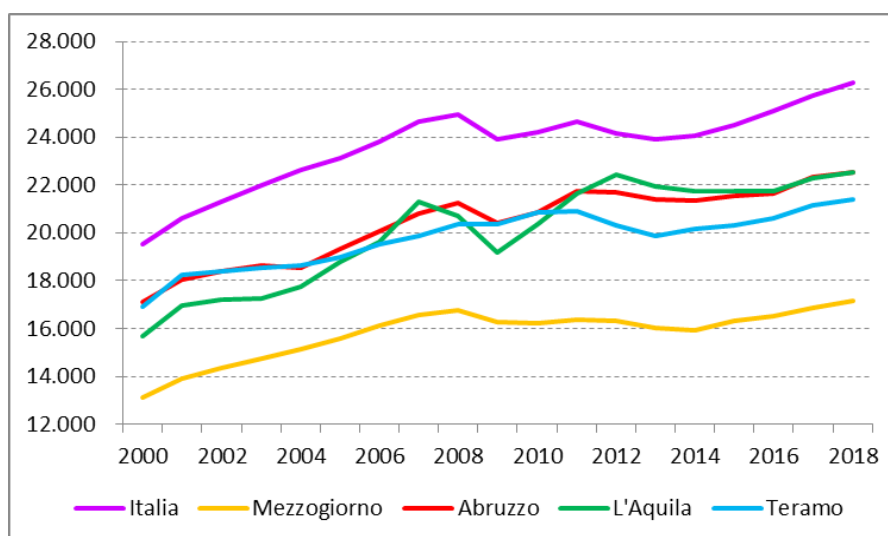
Nel corso del 2018 l'andamento in Abruzzo delle diverse branche di attività è stato differenziato: alle diminuzioni fatte registrare da agricoltura (-5,1%) e costruzioni (-1,6%) si accompagnano l'incremento dei servizi (+1,2%) e la costanza dell'industria in senso stretto (+0,1%).

A livello provinciale L'Aquila emerge in positivo per un maggiore incremento dell'industria in senso stretto (+2,3%) e Teramo per un migliore andamento delle costruzioni (+9,1%).

Secondo l'Istat, il valore aggiunto per abitante (a prezzi correnti) si attesta in regione su 22.673 euro nel 2019, ammontare che corrisponde all'85,3% di quello medio nazionale (26.579 euro) e che ha registrato un incremento rispetto all'anno precedente dello 0,6%, inferiore a quello italiano (+1,1%). A livello provinciale il valore aggiunto per abitante ha raggiunto nel 2018, ultimo dato Istat disponibile, a L'Aquila i 22.544 euro (+1,2% rispetto all'anno precedente) e a Teramo i 21.419 euro (+1,3%).

2 CRESA – Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo CCIAA Gran Sasso d'Italia - Relazione socio economica sul territorio della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia – L'Aquila 26 gennaio 2021

VALORE AGGIUNTO PER ABITANTE. Anni 2000-2019 (valori assoluti in euro)



Il sistema imprenditoriale ed il mercato del lavoro

La consistenza delle imprese iscritte al Registro Imprese della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia non ha subito ancora i contraccolpi della crisi. Considerando complessivamente le sedi di imprese e le unità locali al 31 dicembre 2020, lo stock ammonta a 80.455 imprese, di cui 43.376 a Teramo e 37.079 a L'Aquila. Rispetto all'analogica data dell'anno precedente la consistenza è cresciuta di 108 unità (+84 Teramo, + 24 L'Aquila).

Diversa è risultata la dinamica sugli addetti scesi da 180.336 unità del 2019 a 176.135 del 2020, una diminuzione di 4.231 unità equamente distribuita tra le due province (- 1.961 L'Aquila, - 2.270 Teramo).

IMPRESE ED ADDETTI PROVINCE L'AQUILA TERAMO – ANNI 2019-2020

(Sedi di imprese ed Unità locali)

2019	Registrate	Addetti totali
L'AQUILA	37.055	78.492
TERAMO	43.292	101.874
CCIAA Gran Sasso	80.347	180.366
2020	Registrate	Addetti totali
L'AQUILA	37.079	76.531
TERAMO	43.376	99.604
CCIAA Gran Sasso	80.455	176.135
Differenze	Registrate	Addetti totali
L'AQUILA	24	-1.961
TERAMO	84	-2.270

La specializzazione settoriale della struttura imprenditoriale vede prevalere le attività del commercio (ingrosso, dettaglio e riparazioni) che con 19.360 imprese registrate rappresentano il 24,1% del totale. Seguono le imprese delle costruzioni (13,4%), le attività dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (12,7%) e le attività manifatturiere (10,2%) . Il 9,7% delle imprese opera nelle attività dell'alloggio, della ristorazione, della somministrazione.

IMPRESE ED ADDETTI CAMERA DI COMMERCIO DEL GRAN SASSO D'ITALIA – Anno 2020

(Sedi di impresa ed unità locali)

Settore	Registrate	Peso %	Addetti	Peso %
A Agricoltura, silvicoltura pesca	10.203	12,7	11.139	6,3
B Estrazione di minerali da cave e miniere	116	0,1	285	0,2
C Attività manifatturiere	8.224	10,2	41.282	23,4
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	505	0,6	543	0,3
E Fornitura di acqua; reti fognarie,	293	0,4	3.264	1,9
F Costruzioni	10.765	13,4	20.844	11,8
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di auto	19.360	24,1	30.928	17,6
H Trasporto e magazzinaggio	1.909	2,4	7.511	4,3
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7.838	9,7	21.298	12,1
J Servizi di informazione e comunicazione	1.749	2,2	3.181	1,8
K Attività finanziarie e assicurative	1.569	2,0	3.504	2,0
L Attività immobiliari	1.905	2,4	1.481	0,8
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.526	3,1	2.958	1,7
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	2.740	3,4	11.416	6,5
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	5	0,0	22	0,0
P Istruzione	428	0,5	698	0,4
Q Sanità e assistenza sociale	662	0,8	5.194	2,9
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.553	1,9	3.274	1,9
S Altre attività di servizi	3.460	4,3	5.789	3,3
X Imprese non classificate	4.645	5,8	1.524	0,9
Totale	80.455	100,0	176.135	100,0

Fonte: elaborazioni CCIAA Gran Sasso d'Italia su dati Infocamere

Diversa la distribuzione settoriale degli addetti, che vede prevalere le attività manifatturiere con 41.282 addetti e rappresentano il 23,4% del totale. Le attività commerciali con 30.928 unità pesano per il 17,6%, seguite dalle attività dell'alloggio, della ristorazione, della somministrazione (12,1%) e dalle imprese di costruzioni (11,8%).

La distribuzione delle imprese per classi dimensionali restituisce un quadro conoscitivo della struttura imprenditoriale molto importante, ai fini della individuazione degli elementi di debolezza e di potenzialità del sistema delle imprese locali, soprattutto nell'ottica di individuare e tarare adeguatamente gli strumenti di intervento a sostegno dell'economia locale.

Dai dati riportati nella tabella che segue, si evince la forte concentrazione delle imprese nelle classi dimensionali minori: il 91,7% delle imprese ha meno di 9 addetti, percentuale che sale al 97,4% se si considerano le imprese con meno di 49 addetti.

Ovviamente meno concentrata è l'articolazione degli addetti tra le varie classi di dimensione aziendale. Le imprese con meno di 9 addetti assorbono il 49,1% delle unità lavorative, il 21,7% degli addetti è occupato nella aziende della fascia dimensionale 10 – 49 ed il 29,3% nelle aziende che hanno più di 50 addetti. Significativo il dato relativo alla classe dimensionale più elevata (oltre 500 addetti) che assorbe il 13,4% dell'occupazione.

**IMPRESE PER CLASSI DI ADDETTI CAMERA DEL GRAN SASSO D'ITALIA
(Sedi di imprese ed unità locali , Anno 2020)**

Classe di Addetti	Imprese	Peso %	Addetti	Peso%
0 addetti	15.726	19,5	251	0,0
1 addetto	33.590	41,8	26.849	15,4
2-5 addetti	20.254	25,2	40.759	23,1
6-9 addetti	4.236	5,3	18.540	10,5
10-19 addetti	2.997	3,7	20.629	11,7
20-49 addetti	1.578	2,0	17.681	10,0
50-99 addetti	459	0,6	8.919	5,1
100-249 addetti	420	0,5	13.180	7,5
250-499 addetti	211	0,3	5.750	3,3
più di 500 addetti	984	1,2	23.577	13,4
Totale	80.455	100,0	176.135	100,0

Fonte: elaborazioni CCIAA Gran Sasso d'Italia su dati Infocamere

Allargando l'ottica di osservazione delle dinamiche del mondo del lavoro, con l'analisi dei dati delle Rilevazioni trimestrali delle forze di lavoro dell'Istat, si rileva che le forze di lavoro per le due province sono diminuite, nell'arco del 2020, di 6.512 unità, quale risultato di una riduzione di 3.260 occupati e 3.253 persone in cerca di occupazione.

Gli occupati in valore assoluto sono passati da 235.927 a 232.667 unità. Le persone in cerca di occupazione sono scese da 24.326 a 21.073 unità. Quest'ultimo risultato potrebbe, da una prima osservazione, risultare evidentemente positivo, ma in verità riflette lo scoraggiamento/impossibilità, nell'anno della pandemia, di chi è disoccupato ad attivarsi per ricercare un posto di lavoro, considerate anche le chiusure più o meno temporanee che hanno interessato ampi segmenti di impresa.

Il tasso di occupazione è leggermente diminuito, mentre il tasso di disoccupazione, per le motivazioni appena descritte, ha subito una diminuzione marcata: dal 9,4% a 8,0% per L'Aquila, da 9,3% a 8,6% per Teramo.

La lettura dei dati sul mercato del lavoro deve essere fatta anche tenendo conto degli strumenti adottati dal governo di salvaguardia dell'occupazione, con il blocco dei licenziamenti sino alla fine della pandemia, e di sostegno al lavoro, attraverso il diffuso ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni.

Province	2019			2020		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
FORZE LAVORO						
L'Aquila	73.167	51.947	125.114	71.112	50.967	122.079
Teramo	78.020	57.119	135.138	75.785	55.876	131.661
Totale	151,187	109,066	260,252	146,897	106,843	253,740
OCCUPATI						
L'Aquila	66.396	46.904	113.300	66.063	46.249	112.312
Teramo	71.588	51.039	122.627	70.288	50.067	120.355
Totale	137,984	97,943	235,927	136,351	96,316	232,667
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE						
L'Aquila	6.771	5.043	11.814	5.049	4.718	9.767
Teramo	6.432	6.080	12.512	5.497	5.809	11.306
Totale	13,203	11,123	24,326	10,546	10,527	21,073
TASSO DI DISOCCUPAZIONE						
L'Aquila	9.3	9.7	9.4	7.1	9.3	8.0
Teramo	8.2	10.6	9.3	7.3	10.4	8.6
TASSO DI OCCUPAZIONE						
L'Aquila	67.6	48.8	58.3	67.5	49.1	58.4
Teramo	69.9	50.1	60.0	68.5	49.9	59.2

Fonte: elaborazioni CCIAA Gran Sasso d'Italia su dati ISTAT

L'interscambio con l'estero

La crisi in atto ha avuto effetti depressivi su molti settori economici, ma ha offerto anche, opportunità ad alcune filiere specifiche, così come risulta dall'analisi dell'andamento dell'interscambio con l'estero delle due province.

Le esportazioni della provincia di L'Aquila sono cresciute nel corso del 2020 del 48,0%, passando da 666 milioni a 986 milioni di euro. In provincia di Teramo il valore esportato è diminuito del 15,3% scendendo da 1,38 miliardi a 1,17 miliardi di euro.

La differente dinamica scaturisce dalla diversa specializzazione del sistema manifatturiero e delle esportazioni tra le due province. Il risultato positivo dell'industria aquilana è dovuto quasi

esclusivamente a due segmenti produttivi: i prodotti farmaceutici (+ 270 milioni di export nel 2020 + 124,9%), i computer e prodotti di elettronica (+ 38 milioni di euro, + 21,5%).

ESPORTAZIONI PER DIVISIONI DI ATTIVITA' ECONOMICA PROVINCE DI TERAMO E L'AQUILA – Anni 2019, 2020

Divisioni	TERAMO			L'AQUILA		
	2019	2020	VAR. %	2019	2020	VAR. %
AA01-Prodotti agricoli, animali e della caccia	37.084.350	22.977.263	-38,0	7.190.231	8.142.934	13,2
AA02-Prodotti della silvicoltura	43.572	53.736	23,3	8.352	0	-100,0
AA03-Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	525.214	683.261	30,1	0	0	0,0
BB06-Petrolio greggio e gas naturale	0	0	0,0	0	2.800	-
BB08-Altri minerali da cave e miniere	57.479	20.177	-64,9	36.225	17.575	-51,5
CA10-Prodotti alimentari	120.109.414	127.755.394	6,4	18.094.743	17.755.918	-1,9
CA11-Bevande	8.847.013	7.463.049	-15,6	8.576.852	12.060.424	40,6
CB13-Prodotti tessili	53.281.404	39.795.213	-25,3	19.938.854	21.649.517	8,6
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	81.092.077	52.443.881	-35,3	773.119	742.195	-4,0
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	104.157.188	54.848.416	-47,3	340.366	127.941	-62,4
CC16-Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili);	2.270.482	1.139.523	-49,8	1.087.853	1.242.137	14,2
CC17-Carta e prodotti di carta	32.711.894	28.427.021	-13,1	4.218.558	15.417.601	265,5
CC18-Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	1.339.577	983.101	-26,6	49.731	101.867	104,8
CD19-Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	113.162	1.900	-98,3	37.244	0	-100,0
CE20-Prodotti chimici	54.864.726	49.091.559	-10,5	33.320.165	37.992.223	14,0
CF21-Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	44.073.218	57.711.964	30,9	217.781.257	488.302.969	124,2
CG22-Articoli in gomma e materie plastiche	111.849.858	101.109.825	-9,6	48.618.841	45.283.608	-6,9
CG23-Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	25.604.996	17.126.360	-33,1	2.014.638	3.647.520	81,1
CH24-Prodotti della metallurgia	59.088.516	51.756.972	-12,4	28.334.607	27.111.274	-4,3
CH25-Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	112.404.630	96.198.591	-14,4	4.238.396	4.233.604	-0,1
CI26-Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromed	17.802.118	12.874.592	-27,7	177.013.124	215.269.324	21,6
CJ27-Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico	70.390.596	68.026.111	-3,4	57.066.449	54.474.039	-4,5
CK28-Macchinari e apparecchiature n.c.a.	85.415.486	78.634.830	-7,9	21.002.310	17.717.554	-15,6
CL29-Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	151.189.507	123.577.701	-18,3	2.024.730	1.279.505	-36,8
CL30-Altri mezzi di trasporto	4.623.347	4.139.803	-10,5	2.751.789	397.275	-85,6
CM31-Mobili	108.020.564	104.826.643	-3,0	962.351	585.616	-39,1
CM32-Prodotti delle altre industrie manifatturiere	80.330.113	47.909.868	-40,4	8.709.711	7.971.152	-8,5
EE38-Prodotti delle attività di raccolta, trattamento e smaltimento rifiuti	3.912.251	5.931.610	51,6	515.206	176.769	-65,7
JA58-Prodotti delle attività editoriali	3.706.630	3.027.057	-18,3	41.333	23.812	-42,4
JA59-Prodotti delle attività di produzione cinematografica, video	3.522	2.091	-40,6	369	41	-88,9
MC74-Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche	0	0	0,0	1.005.954	1.235.671	22,8
RR90-Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento	120.847	18.317	-84,8	164.688	45.344	-72,5
RR91-Prodotti delle attività di biblioteche, archivi, musei e di altre attività	0	0	0,0	84.252	0	-100,0
VV89-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno	8.837.931	13.272.026	50,2	782.683	3.653.010	366,7
Totale	1.383.871.682	1.171.827.855	-15,3	666.784.981	986.661.219	48,0

Fonte: elaborazioni CCIAA Gran Sasso d'Italia su dati ISTAT

In provincia di Teramo il calo è stato generalizzato interessando tutti i principali comparti produttivi ad esclusione del farmaceutico (+ 31,1%) e dei prodotti alimentari (+5,8%). Le perdite maggiori hanno riguardato il settore moda (- 35,3% abbigliamento, - 48,1% pelletteria), i prodotti agricoli (- 38,1%), componentistica auto (- 18,5%), i prodotti in metallo (- 14,3%), gomma e plastica (- 9,0%).

Al di là della evoluzione congiunturale delle esportazioni, il dato strutturale da evidenziare è che i territori esprimono una bassa vocazione all'internazionalizzazione. Ridotto l'apporto che le due economie provinciali forniscono all'export regionale: il 15,9% Teramo, il 7,7% L'Aquila. Ma il dato più preoccupante è la bassa propensione all'export (rapporto tra le esportazioni su valore aggiunto) che raggiunge appena il 9,5% a L'Aquila ed il 20,3% a Teramo, rispetto ad una media regionale del 28,4% anch'essa inferiore al dato medio nazionale pari al 30%.

Il turismo ³

In relazione all'analisi del movimento turistico, si utilizzano i dati forniti dall'Assessorato al Turismo della Regione Abruzzo, che hanno finalmente concluso la fase di transizione iniziata dal mese di giugno 2014 quando l'adozione della nuova metodologia di raccolta ha determinato il passaggio dal supporto cartaceo a quello telematico, rendendo difficile in un primo periodo il rispetto del requisito dell'omogeneità, fondamentale nelle rilevazioni statistiche e consistente nell'uso di medesimi principi di rappresentazione ed ipotesi di rilevazione.

Le rilevazioni effettuate hanno registrato in Abruzzo nel 2019 (ultimo dato disponibile) un totale di 6.176.702 presenze (intese come notti trascorse dai turisti nelle strutture ricettive), che risultano in lieve diminuzione (-2,5%) rispetto al 2018 e si distribuiscono per il 53,2% nella provincia di Teramo (3.288.052) e per il 15,8% in quella dell'Aquila (973.216). Gli arrivi (intesi come numero di turisti che hanno soggiornato nelle strutture ricettive regionali) in Abruzzo sono rimasti pressoché stabili toccando le 1.643.166 unità, distribuite per il 34,2% nella provincia di Teramo (562.769) e per il 24,6% in quella dell'Aquila (403.761). Gli andamenti rilevati durante il 2019 sono stati negativi nella provincia di Teramo (arrivi: -0,4%; presenze: -1,3%) mentre sono stati positivi in quella dell'Aquila (arrivi: +3,8%; presenze: +5,8%).

³ CRESA – Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo CCIAA Gran Sasso d'Italia - Relazione socio economica sul territorio della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia – L'Aquila 26 gennaio 2021

MOVIMENTO TURISTICO in ABRUZZO e nelle province di TERAMO e L'AQUILA

Anni 2019 e 2018

	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2019						
L'Aquila	374.323	897.613	29.438	75.603	403.761	973.216
Teramo	490.841	2.833.327	71.928	454.725	562.769	3.288.052
Abruzzo	1.450.463	5.383.234	192.703	793.468	1.643.166	6.176.702
2018						
L'Aquila	358.803	845.588	30.152	74.263	388.955	919.851
Teramo	487.134	2.816.354	78.151	514.192	565.285	3.330.546
Abruzzo	1.441.917	5.467.264	201.194	867.858	1.643.111	6.335.122
var. % 2019-18						
L'Aquila	4,3	6,2	-2,4	1,8	3,8	5,8
Teramo	0,8	0,6	-8,0	-11,6	-0,4	-1,3
Abruzzo	0,6	-1,5	-4,2	-8,6	0,0	-2,5

Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Regione Abruzzo - settore Turismo

Considerando la provenienza dei turisti si osserva che, così come riscontrato in Abruzzo, nelle due province si conferma la nettissima prevalenza del turismo nazionale, con percentuali che superano abbondantemente l'85% sia per gli arrivi che per le presenze e superano il 92% a L'Aquila. A Teramo il peso dei turisti stranieri è più elevato rispetto alla media regionale (11,7% degli arrivi e 12,8% delle presenze).

Riguardo agli andamenti relativi al 2019, a livello regionale gli stranieri diminuiscono sia come numero di unità che come numero di notti (rispettivamente -4,2% e -8,6%), mentre gli italiani crescono lievemente in numero (+0,6%) ma soggiornano per un numero inferiori di notti (-1,5%). Ne consegue una diminuzione generalizzata della durata media del soggiorno che è passata per gli italiani da 3,8 notti del 2018 a 3,7 del 2019. Per gli stranieri, nonostante il calo più pesante (da 4,3 notti del 2018 a 4,1 del 2019), la durata media del soggiorno continua ad essere leggermente superiore a quella nazionale.

Per le due province in esame, il movimento turistico degli italiani registra un andamento migliore della media regionale, considerando che in entrambe aumentano sia gli arrivi (L'Aquila: +4,3%; Teramo: +0,8%) sia le presenze (L'Aquila: +6,2%; Teramo: +0,6%). Riguardo agli stranieri, invece, la provincia di Teramo mostra un andamento (arrivi: -8,0%; presenze: -11,6%) peggiore di quello regionale mentre l'andamento degli stranieri risulta leggermente migliore in quella dell'Aquila (arrivi: -2,4%; presenze: +1,8%).

La struttura alberghiera delle province di Teramo e L'Aquila si fonda rispettivamente su 317 e 231 esercizi che rappresentano complessivamente poco più del 70% della ricettività alberghiera

regionale. Considerando le categorie, L'Aquila emerge per la presenza di 35 alberghi a 4 stelle (15,2% del totale provinciale, superiore al 13,3% relativo alla stessa categoria in Abruzzo) e di 135 alberghi a 3 stelle (58,4% del totale provinciale maggiore del 55,4% a livello abruzzese). Teramo, invece, spicca per i 48 alberghi a 1 stella (15,1% del totale provinciale superiore all'11,4% che la stessa categoria pesa nella regione) e per le 44 residenze turistico alberghiere (13,9% del totale provinciale, valore più che doppio rispetto al 6,3% a livello regionale).

**CONSISTENZA ALBERGHIERA PER CATEGORIA in ABRUZZO,
TERAMO e L'AQUILA. Anno 2019**

Provincia	Categoria	Esercizi	Letti	Camere	Bagni
L'Aquila	*****	1	98	29	29
	****	35	2.836	1.328	1.303
	***	135	7.537	3.784	3.736
	**	37	1.089	573	530
	*	22	477	267	238
	R.T.A.	1	60	20	20
	Totale	231	12.097	6.001	5.856
Teramo	*****	1	282	141	141
	****	28	4.172	1.889	1.885
	***	156	11.541	5.946	5.938
	**	40	1.382	783	771
	*	48	1.152	629	604
	R.T.A.	44	2.590	1.126	1.102
	Totale	317	21.119	10.514	10.441
Abruzzo	*****	5	674	320	320
	****	103	11.442	5.485	5.475
	***	429	28.707	14.539	14.440
	**	101	3.295	1.786	1.695
	*	88	2.027	1.098	1.007
	R.T.A.	49	3.984	1.566	1.548
	Totale	775	50.129	24.794	24.485

Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Regione Abruzzo - settore Turismo

Il Credito

La struttura bancaria abruzzese nel 2019 non ha visto variazioni del numero di banche con sede amministrativa in regione che è rimasto attestato su 8 unità, dopo la contrazione avvenuta nel corso degli anni precedenti quando si sono verificate numerose fusioni e acquisizioni di Casse di risparmio regionale da parte di gruppi bancari nazionali. Nel 2019 sono presenti 4 sedi nella provincia di Teramo e una in quella dell'Aquila. Ha proseguito, invece, la contrazione degli sportelli operanti sul territorio regionale che, compresi anche quelli relativi a banche con sede esterna all'Abruzzo, hanno raggiunto le 526 unità, di cui 117 a L'Aquila (22,2%) e 143 a Teramo (27,2%),

mostrando un calo rispetto al 2018 che a livello regionale è stato del 4,2% ma è risultato più pesante nella provincia dell'Aquila (-7,1%) rispetto a quella di Teramo (-2,1%).

Continuano a diminuire anche i comuni serviti dagli sportelli bancari che in Abruzzo hanno raggiunto quota 154 (-2,5%) mentre si attestano nella provincia dell'Aquila su 38 unità (-5,0%) e nella provincia di Teramo su 39 unità (invariate rispetto al 2018). Bisogna osservare che la metà dei comuni abruzzesi non è servito da sportelli bancari (151 unità pari al 49,5%) e la situazione è ancora più grave nella provincia dell'Aquila dove essi rappresentano il 64,9% (70 unità) rispetto a quella di Teramo (8 unità pari al 20,5%).

**PRINCIPALI INDICATORI DEL SETTORE BANCARIO in ABRUZZO,
TERAMO e L'AQUILA. Anno 2019 e var. % 2019-18**

	L'Aquila	Teramo	Abruzzo	Italia
	2019			
Aziende	1	4	8	485
Sportelli	117	143	526	24.311
Comuni serviti	38	39	154	5.221
ATM	167	175	719	39.505
Depositi bancari e risparmio	6.736	5.995	27.296	1.857.541
Impieghi *	3.606	5.633	21.528	1.756.114
Home e corporate banking **	144.460	146.156	645.497	39.172.480
Phone banking **	47.055	46.431	240.514	16.461.391
Dipendenti	717	858	3.353	282.183
	var.% 2019-18			
Aziende	0,0	0,0	0,0	-4,0
Sportelli	-7,1	-2,1	-4,2	-4,3
Comuni serviti	-5,0	0,0	-2,5	-2,7
ATM	-4,0	-3,3	-4,0	-2,2
Depositi bancari e risparmio	3,5	1,3	2,6	4,2
Impieghi *	-5,9	-2,8	-3,7	-1,9
Home e corporate banking **	1,0	6,3	4,3	5,8
Phone banking **	-1,0	1,3	-0,6	0,7
Dipendenti	-4,3	-6,5	-3,5	1,4

* Valori in milioni di euro per residenza della clientela

** Numero di clienti

Fonte: elaborazione CRESA – Centro Studi Agenzia per lo Sviluppo della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia su dati Banca d'Italia

LE GRANDI SFIDE

L'ultimo decennio è stato caratterizzato dalla rivoluzione tecnologica e digitale che ha impresso una accelerazione straordinaria alla integrazione tra sistemi economici mondiali, all'allargamento dello scenario competitivo a tutte le nazioni del mondo, alla movimentazione globale delle persone, all'economia della conoscenza.

I ritmi del cambiamento sono talmente veloci ed imprevedibili che non si riesce a riscrivere le regole del gioco che già sono superate da qualcosa di nuovo che avanza. Oggi viviamo una fase mai sperimentata nella società moderna, una crisi pandemica senza precedenti alla quale anche la scienza più avanzata fa difficoltà a trovare una rapida soluzione.

Lo scenario che si ha di fronte presenta pochi punti certi ed una articolata serie di ipotesi, che ovviamente dovranno trovare più o meno conferme nei prossimi mesi, in funzione della velocità e dell'efficacia delle politiche di soluzione della crisi individuate dagli scienziati ed adottate dai governi.

In tale contesto la nuova Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia deve individuare il proprio posizionamento strategico ed affermare la propria mission.

Strategicamente l'Ente camerale si pone come Istituzione per l'economia, la cui mission è contribuire allo sviluppo, al consolidamento ed al buon funzionamento del sistema economico locale, anche attraverso il supporto di una pubblica amministrazione semplice, innovativa ed efficace.

Per perseguire tale mission sono stati definiti cinque obiettivi strategici:

1) LA FORZA DEL TERRITORIO

2) SEMPLICITA' ED INNOVAZIONE: LA P.A. AL SERVIZIO DELL'ECONOMIA

3) LE IMPRESE AL CENTRO: RAFFORZAMENTO STRUTTURALE, INNOVAZIONE, INTERNAZIONALIZZAZIONE

4) AMBIENTE, CULTURA, GASTRONOMIA, BORGHI: UN TERRITORIO ATTRATTIVO

5) LE IMPRESE DI DOMANI: GIOVANI E DONNE

1) LA FORZA DEL TERRITORIO

La diversità come elemento di forza.

L'analisi di contesto ha evidenziato, come elementi caratterizzanti la macro area di riferimento del nuovo ente camerale, la diversità geografica, l'ampio spettro di specializzazioni produttive sia in campo agricolo che industriale, il dualismo piccola/grande industria, la molteplicità di segmenti turistici.

Una lettura superficiale, canonica, di tale quadro porterebbe a pensare che un maggiore livello di differenziazione all'interno di un macro territorio possa costituire un fattore penalizzante per immaginare una nuova traiettoria di sviluppo e per definire le adeguate strategie da adottare.

Capovolgendo questa chiave di lettura, si ritiene che proprio la diversità possa costituire il vero potenziale di sviluppo capace di imprimere, se opportunamente guidato, una nuova effervescenza economica e sociale dell'intero ambito territoriale. Il fattore di competitività territoriale vincente che differenzia il contesto locale da quello di altri ambiti concorrenti, è proprio la capacità di esprimere in svariati campi, con una logica integrata, la nostra diversità.

La "***diversità integrata***" deve rappresentare l'immagine del nostro territorio, il modello identitario del sistema insediativo, sociale ed economico locale. La diversità integrata deve essere l'elemento distintivo e caratterizzante l'area vasta di competenza dell'ente camerale, come esempio di lungimiranza strategica, di efficacia, di modello da adottare anche in altri contesti esterni.

Un salto culturale così dirimpante necessita della convinta condivisione di tutti gli stakeholders presenti nei territori. Indistintamente gli attori pubblici e privati devono condividere tale visione e adottare i comportamenti finalizzati a raggiungere tale obiettivo.

E' necessario costruire solide reti relazionali tra soggetti per poter sviluppare forme di complementarietà in ambito produttivo, strategico, gestionale sia tra attori pubblici che privati. Un semplice esempio: la presenza di una molteplicità di segmenti turistici costituisce un punto di forza nel momento in cui si riesce a realizzare un modello di sviluppo che generi funzionalità reciproca tra i segmenti stessi e determini un impatto diretto ed incisivo su altri comparti quali l'agroalimentare, la gastronomia, l'artigianato, la cultura, ecc.

Presupposto indispensabile per seguire questo percorso e raggiungere i risultati è la convergenza delle politiche istituzionali di sviluppo. L'azione della Camera di Commercio potrà risultare ulteriormente amplificata dalla costante ricerca di un alto livello di confronto e sinergia con gli enti responsabili del governo locale. E' necessario aprire un canale relazionale con la Regione Abruzzo, che deve rappresentare un partner strategico per l'ente camerale.

Massimizzare le enormi potenzialità dell'area territoriale di competenza della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia, richiede, infatti, una visione condivisa fra tutte le Istituzioni locali, che devono impegnarsi quotidianamente su un fronte comune di crescita. E' uno dei territori

italiani a più elevata valenza ambientale con la presenza di ben tre Parchi Nazionali, un Parco regionale, oltre cinquanta tra riserve statali e regionali, un'Area marina protetta.

2) SEMPLICITA' ED INNOVAZIONE: LA P.A. AL SERVIZIO DELL'ECONOMIA

Il quadro normativo di riferimento

Con l'entrata in vigore della Legge n. 580/1993, il Legislatore aveva per la prima volta razionalizzato e disciplinato l'ordinamento delle Camere di Commercio in Italia, conferendo competenze loro proprie, successivamente consolidate grazie al D.lgs. n. 23/2010.

Le Camere di Commercio stanno ora vivendo una nuova intensa fase di riforma, iniziata con l'emanazione del D.L. n. 90/2014, che ha ridotto sensibilmente l'importo del Diritto Annuale, e proseguita con la Legge Delega n. 124/2015 (art. 10). Con quest'ultimo provvedimento normativo, il Governo è stato delegato a emanare un apposito Decreto finalizzato alla ridefinizione delle circoscrizioni territoriali, al riordino delle competenze relative al Registro delle Imprese anche attraverso il ruolo di coordinamento del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE), alla definizione di *standard* nazionali di qualità e prestazioni, alla riduzione dei componenti degli organi e alla ridefinizione di compiti e funzioni delle Camere. Il D. L.gs. 219/2016, finalizzato al riordinamento delle Camere di Commercio in attuazione dei criteri della Legge Delega, ha pertanto riformulato la Legge n. 580/1993.

Nell'ambito delle competenze disciplinate dal Decreto, viene ribadito il ruolo fondamentale di pubblicità legale del Registro delle Imprese, organizzato mediante quel sistema informativo unico che garantisce da anni trasparenza e tempestività dell'informazione economica in tutto il Paese, e viene formalizzato, altresì, il riconoscimento normativo del fascicolo informatico d'impresa.

Viene poi conferito un profilo più ampio alla digitalizzazione delle imprese, all'orientamento al lavoro e alle professioni nonché alla creazione di nuove imprese e *start-up*.

Le tradizionali competenze delle Camere in materia di internazionalizzazione sono state ridefinite: esse non sono più finalizzate alla presenza e alla fruizione dei servizi all'estero da parte delle imprese ma alla preparazione ai mercati esteri attraverso attività, quali, ad esempio, la formazione, l'accoglienza degli imprenditori esteri, la promozione per l'export e il marketing territoriale.

Successivamente, il Ministero dello Sviluppo Economico, con il D.M. 7 marzo 2019, ha individuato nel dettaglio i servizi relativi alle funzioni amministrative ed economiche, accanto agli ambiti prioritari di intervento con riferimento alle funzioni promozionali.

Nel primo gruppo – funzioni amministrative ed economiche – rientrano le attività tipicamente istituzionali della Camera: il Registro delle Imprese e tutta la macroarea relativa alla regolazione del mercato, ove vengono incluse le attività di certificazione, informazione, formazione

e assistenza all'*export*; la gestione dei Punti Impresa Digitale (PID); l'orientamento al lavoro e alle professioni; la formazione; le competenze in materia ambientale e, infine, gli osservatori economici.

Nel secondo gruppo – funzioni promozionali – si collocano, invece, le iniziative a sostegno dei settori del turismo e della cultura, quelle a sostegno dello sviluppo dell'impresa e, infine, la qualificazione delle imprese, delle filiere e delle produzioni.

In tale contesto si è innestata la procedura di fusione degli Enti camerali di L'Aquila e Teramo, che ha visto la nascita il 9 dicembre 2020 della Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia.

Al fine di gestire al meglio tale profondo processo di cambiamento, l'ente camerale deve rinnovare la propria spinta propulsiva, individuando nuove occasioni e possibilità per dare più valore al proprio supporto ai soggetti economici del territorio, limitando alcuni ambiti di intervento e ampliandone altri di grande rilevanza.

Ciò non solo garantendo l'espletamento delle attività istituzionali tradizionali con un continuo miglioramento degli standard offerti, ma anche cercando di cogliere, dalle nuove competenze attribuite dal Legislatore, le opportunità per supportare al meglio le imprese, seppur a fronte di minori risorse disponibili a seguito della nota riduzione del diritto annuale.

Fondamentale è la previsione, secondo la riformulazione dell'art. 18 della Legge 580/1993, della possibilità, per ciascuna Camera, di proporre al MISE un aumento del diritto annuale fino alla misura massima del 20%, finalizzando l'utilizzo dei maggiori introiti alla realizzazione di ulteriori iniziative e progetti destinati a favorire lo sviluppo economico e l'organizzazione di servizi alle imprese.

Tale possibilità ha consentito alle Camere di Commercio di L'Aquila e Teramo di sviluppare importanti progetti sui temi di maggiore interesse per le imprese quali la digitalizzazione, la valorizzazione del turismo.

A dimostrazione dei risultati raggiunti da parte degli enti camerali italiani nel triennio 2017 - 2019, nel 2020 il MISE ha nuovamente approvato l'incremento del 20% del Diritto Annuale per il successivo triennio, al fine di poter continuare a realizzare attività negli ambiti sopra citati e includendo per la prima volta una linea di intervento inerente alle funzioni attribuite alla Camera relativamente agli "Organismi di composizione della crisi d'impresa" (OCRI), volti ad anticipare le crisi aziendali e a limitarne l'aggravarsi.

Tutela dell'economia

Pubblicità legale

Registro delle Imprese

Tutti i soggetti economici che svolgono un'attività economica sotto forma di impresa hanno l'obbligo di iscriversi al Registro delle Imprese, il registro pubblico che certifica i dati costitutivi, modificativi ed estintivi delle imprese italiane.

Il Registro delle Imprese rappresenta, a pieno titolo, l'Anagrafe economica nazionale, poiché contiene tutte le principali informazioni (denominazione, statuto, amministratori, sede etc.) e tutti gli eventi che caratterizzano la vita d'impresa, fornendo un quadro completo della situazione di ciascuna realtà imprenditoriale.

Il Registro, nato ormai 25 anni fa dall'acquisizione degli archivi del Registro delle società tenuti dalle cancellerie commerciali dei Tribunali e dalla confluenza della banca dati del Registro delle Ditte, rappresenta, dunque, l'unica fonte di pubblicità legale del sistema delle imprese italiane nella sua nota tripartizione di pubblicità dichiarativa, costitutiva e notizia. Il suo funzionamento è disciplinato dalla Legge: in particolare dall'art. 2188 del Codice Civile e dall'art. 8 della L. 29 dicembre 1993, n. 580 e s.m.i.. Il Registro delle Imprese, insieme al Repertorio Economico Amministrativo, che ha lo scopo di integrarne i dati con informazioni di carattere economico, statistico e amministrativo, è anche il principale strumento di elaborazione di indicatori di sviluppo economico e imprenditoriale per i territori di appartenenza.

Proprio per la sua duplice funzione di strumento di pubblicità legale e di principale indicatore economico-statistico a supporto degli interventi strategici, il Registro delle Imprese necessita di manutenzione costante, ed è questo il vero valore aggiunto del sistema "duale" su cui si fonda. Infatti, oltre alle istanze degli interessati, il Registro delle Imprese si alimenta dei numerosi procedimenti d'ufficio che vengono attivati, per lo più a seguito di segnalazioni dall'esterno, in particolare da parte della Polizia Amministrativa e Giudiziaria e dalla Magistratura.

Ciò premesso, costituiranno, nel prossimo quinquennio, ambiti di intervento strategici:

- un maggiore impegno nel mantenimento dei tempi di evasione delle istanze nei termini di legge;
- una più adeguata gestione delle pratiche sospese e non regolarizzate, anche attraverso un sempre maggiore ricorso alle verifiche effettuate d'ufficio e ai sopralluoghi della polizia amministrativa;
- l'accertamento d'ufficio dei requisiti previsti per l'esercizio delle attività per le quali la Camera, attraverso l'Albo delle Imprese Artigiane, è titolare del riconoscimento dell'abilitazione (Ausiliari del commercio; Autoriparazione, Facchinaggio, Impiantistica e Pulizie);

- la consultazione, tramite la piattaforma www.impresainungiorno.it, delle pratiche presentate ai SUAP del territorio e delle relative istruttorie al fine di mantenere allineati gli archivi delle attività economiche.

Cancellazioni d'ufficio delle imprese non più operative

Al fine di poter assolvere adeguatamente alla duplice funzione di pubblicità legale e di fonte autorevole di dati economici che gli è propria, il Registro delle Imprese deve essere scevro di posizioni non più operative.

Consapevole dell'importanza dei dati, l'ex Camera di Commercio di Teramo ha intrapreso una significativa opera di cancellazione d'ufficio delle imprese non più attive, che costituirà uno dei progetti più importanti per il prossimo quinquennio del nuovo Ente. L'attività si pone nell'alveo degli interventi programmati per il recupero del Diritto Annuale, costituendone il terzo filone (in termini di sempre maggiore coerenza tra il diritto accertato e gli importi effettivamente riscossi), assieme alla diffusione di una maggiore cultura contributiva e all'implementazione delle iniziative di recupero.

Sarà cura degli uffici implementare tale attività che dovrà coinvolgere il registro delle imprese del nuovo ente camerale. Il prossimo quinquennio sarà, peraltro, caratterizzato da un'importante novità, poiché, a seguito dell'entrata in vigore del Decreto Semplificazioni n. 76/2020, convertito con L. n. 120/2020, è stato introdotto un terzo strumento normativo a disposizione per cancellare le imprese non più operative, in aggiunta ai due già esistenti, vale a dire il "Regolamento di semplificazione del procedimento relativo alla cancellazione di imprese e società di persone non più operative dal Registro delle Imprese" di cui al D.P.R. n. 247/2004 e l'art. 2490 ultimo comma c.c., rubricato "Bilanci in fase di liquidazione" e relativo alle società di capitali in liquidazione che non depositano bilanci per almeno tre anni.

Questa ulteriore fattispecie ha recepito (anche se solo parzialmente) le istanze del sistema camerale volte a potenziare gli strumenti di cancellazione a disposizione di Conservatori e Giudici del Registro. Nel dettaglio, l'art. 40, comma 2, prevede la cancellazione d'ufficio (anche) per le società di capitali non in liquidazione che hanno omesso il deposito dei bilanci di esercizio o non hanno compiuto atti di gestione per cinque anni consecutivi e che, in alternativa tra loro, a) non hanno convertito il capitale sociale in euro; b) non hanno presentato al Registro delle Imprese l'apposita dichiarazione sugli assetti proprietari (solo s.r.l.).

Va anche aggiunto che la novella in esame ha apportato una semplificazione ulteriore, stabilendo definitivamente che i provvedimenti conclusivi delle procedure d'ufficio sono adottati dal Conservatore del Registro delle Imprese. Tale circostanza consentirà di incrementare il numero di posizioni cancellate, non dovendo più attendere le tempistiche della giurisdizione ordinaria e consentendo alla Camera di recuperare gradualmente quel *gap* stratificatosi negli anni e parzialmente recuperato solo in tempi recenti, anche grazie alle molteplici semplificazioni che potranno apportarsi al procedimento, quale, in particolare, la sostituzione della raccomandata A/R con la pubblicazione dell'avviso sul sito istituzionale.

Assistenza alle start-up innovative

Il 20 luglio 2016 è entrato in vigore il D.M. 17 febbraio 2016 sulla costituzione delle *start-up* innovative con modello *standard* e senza ricorso all'atto pubblico. Il decreto ha inteso valorizzare anche il servizio di assistenza qualificata che le Camere di Commercio possono fornire alle imprese che intendono candidarsi come "innovative", al fine di beneficiare degli incentivi che la legislazione italiana e sovranazionale mette a disposizione.

Si tratta di un servizio creato *ad hoc* in base all'art. 4, comma 10 *bis* del D.L. n. 3/2015, convertito con modificazioni con la L. n. 33 del 2015, che prevede una procedura più semplice rispetto a quella dell'art. 2463 c.c., integralmente digitale e meno costosa per avviare nuove imprese in forma di società a responsabilità limitata che rivestano il carattere dell'innovatività (i.e. sviluppo, produzione e commercializzazione di prodotti ad alto contenuto tecnologico).

La Camera di Commercio di Teramo e L'Aquila hanno prontamente recepito tale novità, attivandosi fin da subito per assistere gli aspiranti *startupper* che intendevano avvalersi dell'applicazione online "startup.registroimprese.it".

Per questo, nel prossimo quinquennio, vista la crescente domanda del servizio – che, in modo totalmente gratuito, fornisce assistenza in campo societario ai futuri imprenditori – si opererà per individuare forme di semplificazione sempre maggiori, tali da ridurre progressivamente gli oneri a carico delle imprese e di facilitare sempre più l'avvio delle loro attività.

Legalità e sicurezza

La solidità del tessuto imprenditoriale non può prescindere dalla creazione di un contesto socioeconomico sano in cui le imprese possano operare, ove i principi di legalità e giustizia siano le colonne portanti su cui si erge l'intero sistema.

Per assicurare il corretto funzionamento del mercato nonché per salvaguardare la libertà di impresa e di consumo, diviene essenziale garantire un presidio istituzionale costante sui territori, nella convinzione che il progresso di una società e lo sviluppo economico siano strettamente connessi con la difesa della legalità, della trasparenza e della sicurezza.

La Camera di Commercio ritiene che la sua fondamentale missione di sostegno alle imprese vada di pari passo con la garanzia di un regolare svolgimento dell'attività imprenditoriale, attraverso un'efficace azione di prevenzione e di contrasto alla proliferazione di fenomeni di illegalità.

In un contesto sociale come quello attuale, messo a dura prova dalla crisi sociale ed economica generata dalla pandemia, si rischia di assistere a una maggiore propagazione di condotte criminose che potrebbero compromettere non solo il libero svolgimento dell'attività imprenditoriale ma anche la sicurezza dei cittadini-consumatori e, infine, il benessere dell'intera collettività.

Fra le realtà maggiormente esposte a fenomeni quali l'usura, il racket e il riciclaggio, sono senz'altro quelle di più piccole dimensioni, soggette in misura maggiore alle gravi ripercussioni economiche derivanti dall'epidemia. Per questa ragione la Camera, insieme alle associazioni del territorio, intende assicurare, in questo momento così complesso e ricco di insidie, una presenza istituzionale forte e tangibile con particolare riferimento alle micro e piccole imprese.

Accanto ai fenomeni di criminalità che ledono il libero esercizio dell'attività economica, non vanno dimenticate anche altre forme di condotte criminose, come la concorrenza sleale, la contraffazione di prodotti tipici del *made in Italy* e l'esercizio abusivo di alcune professioni, che rischiano di colpire i cittadini più deboli e più in generale i consumatori.

Pertanto, nei prossimi cinque anni la Camera continuerà a incrementare il suo impegno nel contrasto alla criminalità economica nella sua accezione più ampia, rafforzando ulteriormente la sua azione di presidio sul territorio e di difesa del bene pubblico, affinché l'iniziativa economica possa essere esercitata in modo libero nonché in armonia con l'utilità sociale, la sicurezza e la dignità umana.

La Camera, inoltre, intende promuovere la più ampia diffusione della "cultura della legalità" fra imprese e cittadini attraverso l'organizzazione di eventi e incontri a tema, rivolti agli imprenditori e alle loro associazioni.

La realizzazione di questo importante programma di contrasto ai fenomeni criminali continuerà a essere possibile grazie all'utilizzo del prezioso patrimonio informativo del Registro delle Imprese e delle tecnologie informatiche, che consentono di effettuare indagini anagrafiche rapide ed efficaci sulle imprese, sulle attività economiche e sui soggetti che le gestiscono. Questo tipo di analisi, condotta anche attraverso il raffronto e l'incrocio di dati, offre la possibilità di comprendere e intercettare dinamiche potenzialmente dannose nelle diverse fasi della vita delle imprese, in un'ottica di prevenzione dei fenomeni di illegalità.

La Camera continuerà, poi, a rafforzare il presidio di alcune storiche funzioni, quali la Regolazione del Mercato, la gestione del Registro dei Protesti, la Certificazione di prodotto, le Attività abilitative e ispettivo-sanzionatorie, che permettono di esercitare un controllo preventivo e amministrativo sulle attività societarie.

Pertanto, il Registro delle Imprese si riconferma uno dei principali strumenti per contrastare l'infiltrazione criminale e per scongiurare il rischio di propagazione ai danni del tessuto economico sano.

La Camera intende, quindi, confermare il suo impegno in difesa della legalità in sinergia con le altre Istituzioni locali, con la Magistratura e le Forze dell'Ordine, portando avanti tutte le azioni finora messe in campo e assicurando la piena condivisione del patrimonio di dati contenuti nel Registro delle Imprese. Inoltre, la Camera continuerà a coadiuvare i Tribunali nella gestione dei beni sequestrati e confiscati alle mafie, ponendosi come interfaccia fra le esigenze di carattere giuridico e quelle di natura economica, da contemperare nell'azione di recupero delle attività imprenditoriali sottoposte a sequestro.

Il successo delle partnership avviate in questi anni rafforza la consapevolezza che la lotta alla criminalità diviene ancor più efficace solo grazie alla cooperazione di tutti gli attori istituzionali del territorio. Strada che la Camera vuole continuare a percorrere anche per il futuro.

Semplificazione amministrativa

Il tema della semplificazione amministrativa – oggetto nell’ultimo decennio di numerosi interventi legislativi intesi a far penetrare più capillarmente un concetto che invece dovrebbe essere connaturato al rapporto fra Pubbliche Amministrazioni e utenti – è stato uno dei capisaldi su cui si è mosso l’intero sistema camerale.

In questi anni le Camere hanno cambiato radicalmente il suo modo di interagire con le imprese, trasformando l’offerta di servizi in modalità sempre più tecnologica e favorendo l’espletamento di un numero crescente di adempimenti attraverso modalità “da remoto”.

Tale circostanza ha condotto, insieme a un notevole snellimento delle operazioni a carico dell’utente, a una conseguente riduzione dei tempi di lavorazione delle pratiche.

La Riforma del 2016 ha enfatizzato quest’aspetto, ponendo le Camere quali Amministrazioni di “raccordo” tra le imprese e le altre Autorità eventualmente coinvolte nei procedimenti di loro interesse, proprio alla luce del percorso già avviato con il Registro delle Imprese telematico e con la gestione dei SUAP tramite la piattaforma “impresainugiorno.gov”.

Digitalizzazione dei servizi

Oggi è decisamente opportuna l’adozione di un modello dinamico di gestione dei procedimenti, che ne garantisca l’efficacia e l’adattabilità alle condizioni mutevoli del contesto attuale.

Le Camere stanno già procedendo a una revisione dei processi che mira a far emergere elementi di miglioramento e a evidenziare eventuali inefficienze, a cui seguirà l’avvio di una fase di reingegnerizzazione, basata sullo sviluppo delle attività idonee alla creazione di valore, finalizzata a liberare risorse interne da impieghi inutili e a valorizzarle in attività ad alto valore aggiunto per i molteplici portatori di interesse.

Il risultato sarà un modello gestionale snello, dotato di un set di procedure ottimizzate tenuto da un robusto sistema di controllo, che assicuri una gestione ciclica capace di intercettare le criticità e di intervenire tempestivamente in un’ottica di miglioramento continuo.

Il Decreto Semplificazioni n. 76 del 16 luglio 2020, oltre a snellire diversi procedimenti amministrativi la cui complessità è risultata molto più evidente durante l’emergenza sanitaria, alza il livello di efficienza al quale ogni amministrazione pubblica dovrà adeguarsi nell’immediato futuro. Questa norma, che chiude, per ora, un cammino iniziato più di quindici anni fa (in particolare con l’emanazione del Codice dell’Amministrazione Digitale di cui al D.lgs. n. 82/2005), introduce delle

novità che spingono sempre più verso un impiego marginale dei canali tradizionali – sportello fisico – a vantaggio di un utilizzo quasi totale dei servizi pubblici in rete.

L'auspicio è che, nel prossimo quinquennio, la nuova Camera possa “capitalizzare” l'enorme patrimonio di conoscenze e tecnologie acquisite negli anni, sfruttandone i benefici attuali e promuovendone l'implementazione continua sulla base delle diverse esigenze via via rilevate.

Prevenzione della corruzione e trasparenza

La Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia riconosce nella trasparenza un punto di sintesi dei principi costituzionali dell'azione amministrativa: buon andamento, imparzialità, rispetto del principio di legalità, metodo della partecipazione democratica.

La stessa Legge n. 15/2005 ha introdotto la trasparenza tra i principi che reggono l'attività amministrativa, sanciti dall'art. 1 della Legge n. 241/1990.

La Camera riconosce nella trasparenza anche una misura di prevenzione della corruzione, in quanto consente un controllo esterno da parte degli amministrati.

Il D.lgs. n. 33/2013 aveva già disciplinato gli adempimenti a carico di ogni Pubblica Amministrazione relativi alla pubblicazione dei propri atti di organizzazione, incarichi, affidamenti, sovvenzioni, partecipazioni, nonché la predisposizione di un Piano Annuale di Prevenzione della Corruzione, in ossequio a quello Nazionale, a cui la Camera di Commercio ha immediatamente provveduto. Successivamente, con la rilevante introduzione, da parte del D.lgs. n. 97/2016, della nuova forma del diritto civico generalizzato (già definito nel mondo anglosassone “Freedom of Information Act”), il Legislatore ha di nuovo ridefinito il rapporto tra cittadini e Pubblica Amministrazione: si è realizzato il passaggio dal “bisogno di conoscere” del cittadino al “diritto di conoscere” del cittadino talché egli può richiedere accesso anche ad atti la cui pubblicazione non sia prevista dalla norma.

Le misure di trasparenza sono sottintese a tutte le altre pianificazioni gestionali, poiché fungono da raccordo tra i programmi e si configurano come uno strumento generale che consente di avvicinare il cittadino alla Pubblica Amministrazione, nell'ambito di una visione più ampia dell'agere amministrativo, che non può prescindere dalla partecipazione degli stakeholder ai pubblici poteri.

Regolazione del mercato

Nelle ultime settimane un termine molto usato e sul quale si pone grande attenzione per il futuro è *economia sostenibile* ed una delle strategie individuate nel PNRR 2021 è la *transizione ecologica*.

Si sostiene con forza da più parti che la competitività è anche frutto di un ecosistema sostenibile, che non deve basarsi su un'idea stratta di sviluppo economico, ma caratterizzare il modo stesso di fare impresa. Sostenibile è l'impresa in equilibrio con l'ambiente, che pone la salvaguardia al centro della propria attività economica e che si innova con percorsi di crescita circolari. Ma sostenibile è anche l'impresa che segue un percorso virtuoso, rispettoso delle regole e lontano da comportamenti illeciti che possono condizionare il mercato.

L'ente camerale intende promuovere la cultura preventiva dell'autoregolazione, proseguire con le attività di vigilanza sulla sicurezza dei prodotti, degli strumenti di misura, con le attività di anticontraffazione e di rilevazione dei prezzi, oltre al supporto per lo sviluppo di una crescita circolare e rispettosa delle regole ambientali. Proseguirà il percorso intrapreso da anni dai due Enti camerali per la promozione della risoluzione delle controversie alternativa al tribunale ordinario.

L'attività di regolazione del mercato, fortemente avvalorata dal Decreto di Riforma, ha lo scopo di monitorare, in una posizione di equidistanza, la trasparenza, la certezza e l'equità delle relazioni economiche. Ciò, nella consapevolezza che la continua evoluzione dei mercati impone la presenza di un soggetto istituzionale autorevole e competente che sia in grado, da un lato, di ridurre quanto più possibile il rischio, per i consumatori, di acquistare prodotti non sicuri, dall'altro, di contribuire alla realizzazione di un sistema a favore degli operatori economici virtuosi, in ragione del know-how sviluppato su temi come la sicurezza dei prodotti, l'ambiente, la proprietà intellettuale e il livello dei prezzi nelle transazioni commerciali.

Sanzioni amministrative, protesti, brevetti e marchi

Nell'interesse dei consumatori e delle imprese che operano rispettando le regole, la Camera ha il compito di arginare, attraverso l'attività sanzionatoria, eventuali comportamenti non conformi. Tale funzione, che non deve essere letta nella sola ottica repressiva, bensì anche come atteggiamento morale volto a favorire interazioni economiche basate su comportamenti corretti, necessita di tempestività di intervento, al fine di non vanificare la sua predetta funzione "rieducativa". Per questo è necessaria una costante implementazione degli strumenti informatici, quale naturale corollario dei procedimenti sanzionatori per violazione di norme nazionali e comunitarie sulla sicurezza dei prodotti, sulla correttezza delle informazioni al consumatore, sull'affidabilità degli strumenti di misura impiegati nello svolgimento delle attività commerciali e sugli adempimenti pubblicitari presso il Registro delle Imprese.

Parallelamente all'attività sanzionatoria, e al fine di contrastare i fenomeni di illegalità e di concorrenza sleale – fra cui il diffuso fenomeno della contraffazione – la Camera intende potenziare il servizio di deposito delle domande di privativa di brevetti e marchi, che assumono fondamentale rilevanza nella difesa da eventuali abusi e, attraverso l'acquisizione del diritto all'uso esclusivo, fungono da impulso allo sviluppo tecnologico.

Altro aspetto fondamentale in tale ambito è quello della valorizzazione economica dei diritti di proprietà industriale. Su questo tema l'ex Camera di commercio di Teramo ha avviato il Progetto

ProMise in collaborazione con l'Università degli studi di L'Aquila ed il Mise, finalizzato a supportare le imprese con interventi consulenziali a valorizzare i diritti di proprietà intellettuale.

Tra le azioni della Camera intese a garantire la trasparenza del mercato, rientra a pieno titolo il continuo aggiornamento dell'apparato informativo contenuto nel Registro Informatico dei Protesti, quale strumento fondamentale per la trasparenza dei soggetti e degli operatori del mercato. Ciò, nella consapevolezza che le informazioni contenute nel Registro Informatico dei Protesti, unitamente a quelle presenti nel Registro delle Imprese, costituiscono un *asset* importante del "bagaglio" che le Camere sono in grado di mettere a disposizione delle Forze dell'Ordine e della Magistratura per le loro indagini e del sistema imprenditoriale al fine di garantire la trasparenza e la correttezza delle relazioni tra le imprese.

Metrologia legale e sicurezza prodotti

Le Camere di Commercio, quali Istituzioni a sostegno delle imprese e di tutela della collettività economica, puntano, attraverso la metrologia legale, a garantire la correttezza delle misure utilizzate per le transazioni commerciali e, più in generale, la fede pubblica nei rapporti economici tra più parti. La materia, oggetto peraltro di un massiccio intervento riorganizzativo a opera del Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n. 93 del 21 aprile 2017, è stata integrata, ridefinendo ruoli, competenze e attività in materia di metrologia legale. Il nuovo assetto normativo vede le Camere progressivamente impegnate nelle attività di vigilanza a tutela della fede pubblica e della trasparenza del mercato, in linea con il vigente art. 2 comma 1 lett. c) della L. n. 580/1993 e s.m.i. che stabilisce che "le Camere di commercio, singolarmente o in forma associata (...) svolgono le funzioni relative a: (...) vigilanza e controllo sulla sicurezza e conformità dei prodotti e sugli strumenti soggetti alla disciplina della metrologia legale (...)".

Alla luce del mutato quadro normativo, nel prossimo quinquennio l'attività della Camera in questo ambito si concentrerà sui Controlli casuali (art. 5 del D.M. n. 93/2017), sulla vigilanza del mercato (art. 6) e degli Organismi (art. 14) e sulla formazione dell'elenco dei Titolari degli strumenti di misura. Appare dunque evidente come, in ragione del nuovo assetto ordinamentale, la mission degli uffici metrici sia sempre di più quella di accertare e sanzionare i comportamenti irregolari e non conformi dei soggetti/operatori interessati, a tutela dell'intera comunità dei consumatori e – soprattutto – a tutela dei tanti operatori economici che assumono comportamenti corretti e virtuosi.

Competenze in materie ambientale

Il D.lgs. 3 settembre 2020, n. 116, in attuazione della normativa europea e in aggiornamento al Testo Unico Ambientale (D.lgs. n. 152/2006), impatta fortemente sulle attività gestite dalle Camere di Commercio e – in particolare – di quelle, come la Camera di Commercio del Gran Sasso d'Italia, dove è collocata la Sezione Regionale dell'Albo Gestori Ambientali.

La prima circostanza che ne scaturisce, e che deve costituire il filo conduttore per il prossimo futuro, è che le Camere di Commercio assumono il ruolo strategico di propulsore del nuovo “Sistema di tracciabilità dei rifiuti”. Infatti, il “Registro elettronico nazionale per la tracciabilità dei rifiuti”, istituito ai sensi del D.L. n. 135/2018, si arricchirà di: a) una “sezione anagrafica”, comprensiva dei dati dei soggetti iscritti e delle informazioni relative alle specifiche autorizzazioni loro rilasciate; b) una “sezione tracciabilità,” comprensiva dei dati ambientali relativi alle singole movimentazioni e c) le informazioni relative ai percorsi dei mezzi di trasporto. Il Registro, cui si aggiungerà il “Registro unico dei produttori presso le Camere di Commercio”, sarà gestito attraverso la piattaforma telematica dell’Albo nazionale Gestori Ambientali in seno alle Sezioni regionali e insieme costituiranno i poli regionali della tracciabilità dei rifiuti.

Altro elemento da evidenziare è l’aggiornamento dell’Elenco Europeo dei Rifiuti (EER) qualificati come “speciali”, e il monitoraggio che le Camere dovranno assicurare sul rispetto dei requisiti per la riutilizzabilità e riciclabilità dei rifiuti di imballaggio.

La rilevazione dei prezzi

In un mercato in cui gli operatori interagiscono in numero sempre crescente e con modalità spesso alternative rispetto ai consueti scambi commerciali su “piazza”, la conoscenza dei prezzi e delle tariffe dei prodotti costituisce una condizione importante e – in alcuni casi – la spinta propulsiva alle transazioni.

Le Camere di Commercio, anche in qualità di istituzioni facenti parte del Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) sono da sempre impegnate su questo fronte, con la funzione di offrire all’utenza rilevazioni periodiche che permettano il monitoraggio dell’andamento dei prezzi dei prodotti agroalimentari ed industriali e che rappresentino una fonte autorevole di orientamento nel mercato.

Sempre in materia di prezzi va sottolineato che, con il servizio di deposito e vidimazione dei listini delle imprese con sede nel territorio provinciale, riconducibile a pieno diritto nell’ambito d’azione relativo alla pubblicità legale, la Camera garantisce una maggiore trasparenza nelle procedure di mercato, quali, ad esempio, gli affidamenti delle gare d’appalto.

Anche in questo caso, va rimarcata la duplice finalità della tutela della legalità economica e della repressione della concorrenza sleale, che rappresenta una garanzia non solo nei confronti dei consumatori, ma, in egual modo, anche nei confronti del mondo imprenditoriale rispettoso delle regole, che altrimenti risulterebbe ingiustamente penalizzato.

Strumenti di giustizia alternativa

A valle della catena delle relazioni economiche in un ecosistema sano troviamo la gestione del conflitto, che diventa un punto di forza quanto più rapidi e certi sono i suoi tempi e quanto più efficienti le soluzioni raggiunte.

Le controversie – che coinvolgono imprese, consumatori, privati e la stessa Pubblica Amministrazione – costituiscono un ostacolo allo sviluppo e al buon funzionamento di un'economia sana, pertanto la possibilità di risolvere le liti con tempi e modi alternativi rispetto al tribunale ordinario risulta determinante. La mediazione rappresenta per l'ente camerale il fulcro di questa attività e sarà dedicata particolare attenzione al ruolo che gli strumenti di giustizia alternativa potranno svolgere in materia di consumo ed in ambito ambientale, non solo per gestire controversie già conclamate, ma anche per offrire agli operatori del mercato e alle istituzioni la possibilità di prevenire le situazioni conflittuali, anche promuovendo azioni di tipo partecipativo e contribuendo a facilitare una gestione delle relazioni realmente sostenibile.

OCRI – Organismo di composizione della crisi di impresa

Il nuovo Codice della crisi d'impresa, D.lgs. n. 14 del 12 gennaio 2019, istituisce e disciplina, presso le Camere di Commercio, l'Organismo di composizione della crisi d'impresa (OCRI), la cui attivazione è stata rinviata al 1° settembre 2021 a causa dell'emergenza sanitaria ancora in essere.

Il Legislatore ha, in tal modo, affidato alle Camere di Commercio un nuovo e importante ruolo: prevenire, gestire e comporre al meglio le situazioni di difficoltà e crisi che possono investire le imprese. Tale ruolo rappresenta un'evoluzione dei compiti di regolazione del mercato insiti nella natura e nelle origini stesse delle Camere di Commercio. La finalità essenziale della norma è salvaguardare quelle imprese in condizione di difficoltà che siano comunque in grado di portare avanti la propria attività: in tal modo il Legislatore mira a evitare l'esito finale del fallimento.

Le nostre Istituzioni diventano così un punto nevralgico per soccorrere le imprese in difficoltà ma meritevoli di proseguire il proprio *business*, tutelando i posti di lavoro e recando un beneficio al sistema economico nel suo complesso.

La Camera sarà chiamata a dispiegare il proprio impegno a perseguire un "irrobustimento" della struttura finanziaria e organizzativa delle PMI, al fine di prevenire e gestire al meglio le possibili crisi aziendali, offrendo loro strumenti e conoscenze necessarie a monitorare e consolidare il proprio equilibrio economico-finanziario.

L'OCRI, attraverso un collegio composto da esperti, avrà il compito di prevenire la crisi d'impresa, di assistere l'imprenditore in difficoltà che ne faccia apposita richiesta, di gestire un procedimento di composizione assistita della crisi, dopo aver ricevuto le apposite segnalazioni provenienti sia dagli organi interni di controllo societario (sindaci), sia dai soggetti pubblici qualificati (INPS e Agenzia delle Entrate).

L'Ente è chiamato a dotarsi di un'apposita struttura interna che dovrà agire in sinergia, anche e soprattutto digitale e telematica, con le altre fonti informative della Camera – come il Registro delle Imprese e quello dei Protesti – e, eventualmente, anche con altre fonti informative non camerale come, ad esempio, quelle presenti presso i soggetti pubblici qualificati e tenuti a inviare le segnalazioni.

Il Referente dell'OCRI, individuato nella persona del Segretario Generale o di un suo delegato, nonché il suo ufficio, dovranno assicurare la tempestività del procedimento amministrativo di composizione della crisi, vigilando sul rispetto dei termini da parte dei soggetti coinvolti. Tutte le comunicazioni, come stabilito dal D.lgs. n. 14/2019, avverranno in formato telematico tramite PEC e confluiranno su un'apposita piattaforma, che sarà integrata con gli altri registri camerali e con il sistema di archiviazione e documentazione digitale. Verrà così evidenziato, anche in questa nuova funzione, il grado avanzato di digitalizzazione che la Camera dovrà imprimere alle proprie procedure.

3) LE IMPRESE AL CENTRO: RAFFORZAMENTO STRUTTURALE, INNOVAZIONE, INTERNAZIONALIZZAZIONE

Lo scenario economico in cui oggi si muovono le imprese è sempre più complesso, in continua evoluzione, e spesso il loro successo è determinato dalla capacità di ottenere un vantaggio competitivo rispetto alle concorrenti in termini d'innovazione. Negli ultimi anni l'accelerazione impressa dall'economia digitale rischia di destabilizzare le capacità competitive delle piccole imprese, meno vocate e pronte ad adeguarsi celermente alle innovazioni tecnologiche. Il contesto ambientale locale esterno alle imprese, denota anche esso una certa difficoltà a sostenere con una offerta qualificata di servizi, la trasformazione tecnologica delle imprese, seppure si può contare sulla presenza di centri di ricerca, università di prima qualità, imprese ICT ed a elevata tecnologia. Altra criticità di natura "territoriale" la mancanza di capitale umano qualificato, fondamentale per poter gestire efficacemente i processi di transizione digitale e tecnologica.

La partita della competitività si gioca anche sul piano dell'apertura internazionale: un sistema territoriale che non è inserito dentro le reti globali dei flussi materiali e immateriali è destinato all'emarginazione. Come evidenziato nell'analisi di contesto l'area di riferimento territoriale presenta un basso grado di propensione all'export (misurato dal rapporto tra esportazioni e valore aggiunto) ed è ancora insufficiente il numero di imprese che hanno saputo adattarsi con profitto ai mutamenti della geografia economica mondiale. L'internazionalizzazione è però anche attrazione di investimenti diretti esteri e, in questo ambito, l'esperienza dell'industria aquilana dimostra che il territorio esprime una vocazione all'attrazione di capitali esteri.

Rafforzamento strutturale

L'analisi di contesto ha evidenziato il fortissimo peso della micro impresa nella struttura imprenditoriale locale. Questa caratterizzazione nello scenario competitivo attuale, molto dinamico

e selettivo, pone grandi problemi in termini di adattamento delle micro strutture ai cambiamenti imposti dalla spinta tecnologica, dalla digitalizzazione, dall'allargamento dei mercati.

L'*aspetto dimensionale*, che si traduce in una organizzazione aziendale di tipo elementare, diventa un elemento di criticità che limita la capacità di risposta dell'impresa ai mutamenti in atto.

Nella consapevolezza che il passaggio ad organizzazioni aziendali più articolate presuppone un adeguamento delle strategie e delle logiche imprenditoriali che richiede tempo e lungimiranza, si è consci che tale obiettivo di carattere strutturale non può essere raggiunto a livello di sistema territoriale in tempi ragionevoli.

Per questi motivi occorre ricercare delle politiche che possano in qualche modo mitigare le criticità strutturali delle imprese connesse alla ridotta dimensione aziendale ed alla bassa capitalizzazione delle stesse.

Relativamente al primo tema, quella della dimensione aziendale, vista l'elevata specializzazione che caratterizza qualsiasi fasi aziendale (produzione, logistica, canali di approvvigionamento e di vendita, marketing, comunicazione, promozione digitale, ecc) è necessario favorire le alleanze, con accordi formali o informali, tra le imprese tali da generare valore aggiunto per ciascuna organizzazione aziendale dalla complementarità delle attività da ciascuna svolta.

Far parte di una rete, in qualsiasi modo strutturata, ha il vantaggio di poter beneficiare di servizi/fasi lavorative ad elevata specializzazione senza dover adeguare in maniera radicale la propria organizzazione aziendale ma innovando solo la cultura imprenditoriale, le logiche e le strategie aziendali.

Per gestire con efficacia ed efficienza tali complessi passaggi è necessario disporre ed inserire in azienda risorse umane qualificate.

Il tema della *formazione delle risorse umane* è stato ricorrentemente richiamato nel corso degli incontri tenutisi con le associazioni di categoria territoriali, con l'indicazione di assecondare i fabbisogni formativi delle aziende verso figure professionali, tecniche, manageriali che oggi si fa fatica a reperire sul territorio.

Nel mezzo della crisi pandemica il tema della mancanza di *liquidità aziendale* e della *difficoltà di accedere al credito* assume per le imprese la massima urgenza.

Il sostegno al credito è tradizionalmente una delle politiche su cui gli enti camerali hanno profuso attenzione e risorse nel tempo.

Certamente il tema dell'accesso al credito rimane una priorità per le imprese locali, soprattutto per le micro e piccole unità caratterizzate da una scarsa capitalizzazione; inoltre, la stretta creditizia degli ultimi anni ne ha fortemente limitato la capacità di investimento e di crescita.

La Camera, grazie al suo ruolo terzo rispetto al sistema imprenditoriale e a quello bancario, può contribuire a migliorare il rapporto e il dialogo tra questi due mondi attraverso azioni finalizzate innanzitutto a offrire alle imprese un servizio di assistenza preliminare sui temi del credito. Altrettanto importante la collaborazione e la condivisione di politiche con i Confidi operanti sul territorio regionale.

Partendo da questo assunto generale e tenendo conto delle peculiarità produttive e delle caratteristiche dimensionali delle imprese l'intervento della Camera nel medio periodo si svilupperà lungo le seguenti direttrici:

- facilitare l'accesso al credito e alle forme di finanziamento per le MPMI;
- aiutare le stesse nella ricerca di altri canali di finanziamento
- fornire servizi di orientamento e formazione;

Accanto al classico bando di contributo, destinato ad abbattere il tasso d'interesse o il costo della garanzia su finanziamenti per operazioni d'investimento e patrimonializzazione aziendale - modalità più tradizionali di agevolare e sostenere l'accesso al credito - si progetteranno dunque nuovi percorsi per la ricerca di fonti di finanziamento alternative al credito bancario.

Altro argomento di rilevante interesse per il sistema delle imprese, che assume un valore assoluto per quanto concerne la fase di consolidamento e sviluppo dell'azienda, è il tema del *passaggio generazionale*, uno dei momenti più critici nella vita d'impresa. Una questione aperta e di grande attualità, soprattutto per le aziende familiari, poco abituate alla gestione manageriale esterna, e per le piccole realtà dei segmenti più tradizionali, spesso condizionate dallo scarso interesse delle nuove generazioni a subentrare nell'attività. La successione imprenditoriale va pianificata per creare le condizioni ideali perché il passaggio della titolarità non pregiudichi la competitività dell'impresa o ne comprometta la stessa sopravvivenza.

Su questi temi l'ente camerale potrà promuovere la continuità d'impresa, tramite attività di sensibilizzazione, formazione e consulenza, e avviare percorsi per facilitare il processo di trasferimento dell'impresa a terzi in mancanza di eredi .

Innovazione

Nel quadro della quarta rivoluzione industriale, che vede la manifattura in profonda trasformazione grazie all'applicazione delle nuove tecnologie ICT ai processi produttivi e organizzativi, con effetti epocali sul modo stesso di fare impresa e di operare sui mercati, è stato necessario prevedere un insieme di politiche finalizzate a guidare e supportare gli operatori economici di fronte alla sfida del nuovo contesto competitivo.

Il Piano nazionale Impresa 4.0 ha indicato chiaramente le traiettorie lungo le quali deve svilupparsi questo intenso programma d'azione a sostegno dell'innovazione - che interessa tutti i settori economici e tutte le imprese, anche di più piccola dimensione e artigiane - e ha attribuito al sistema camerale il ruolo determinante di attuatore di parte di esso, in collaborazione con altri soggetti, nonché di promotore della cultura digitale presso il mondo imprenditoriale. Lungo questa direzione si lavorerà nel prossimo quinquennio, in continuità con quanto già realizzato negli anni

passati dai due enti camerali, anche a valere sulle *risorse del 20% del diritto annuale*, al fine di indirizzare e sostenere le imprese locali verso la trasformazione digitale.

Le strategie individuate saranno finalizzate a:

- diffondere la conoscenza sulle tecnologie industria 4.0 e sui vantaggi che offrono;
- affiancare le imprese nella comprensione della propria maturità digitale e nell'individuazione delle aree di intervento prioritarie;
- rafforzare e diffondere le competenze sulle tecnologie 4.0;
- orientare le imprese verso strutture di supporto alla trasformazione digitale e centri di trasferimento tecnologico;
- stimolare e supportare le imprese nella realizzazione di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale.

Il *PID (Punto Impresa Digitale)*, affidato alle camere di commercio italiane, è uno strumento fondamentale di questo percorso di assistenza e accompagnamento delle imprese verso la digitalizzazione ed è uno degli snodi del network nazionale 4.0, insieme ai Digital Innovation Hub e ai Competence Center individuati dal Ministero per lo sviluppo economico.

Uno degli strumenti più utili che il PID metterà a disposizione è *l'assessment tool*, vale a dire una metodologia di analisi utile a misurare il posizionamento digitale di un'impresa e la sua capacità di introdurre tecnologie abilitanti in grado di modificare e migliorare il proprio modello di business. Il sistema di valutazione della maturità digitale delle imprese costituirà un passaggio chiave per ricevere le informazioni e l'assistenza più idonea.

Il coinvolgimento delle imprese e la crescita della consapevolezza sulle soluzioni offerte dal digitale dipenderà dalla capacità della Camera di Commercio di effettuare un'azione informativa costante e mirata per target sulle progettualità attivate.

Oltre alle attività informative, a quelle formative per rafforzare e diffondere le competenze tecnologiche e digitali, alle attività di orientamento delle imprese verso i centri di ricerca e di trasferimento tecnologico, uno strumento fondamentale sarà rappresentato dai voucher finalizzati a soddisfare la domanda di consulenza e di formazione specialistica delle imprese oppure, a un livello più avanzato, a favorire l'introduzione di processi di trasformazione digitale e dunque a sostenere gli investimenti tecnologici.

Internazionalizzazione

Come è noto sul tema dell'internazionalizzazione, la legge di riforma ha indicato in maniera netta i confini degli interventi che l'Ente camerale potrà realizzare, con limitazioni sulle attività all'estero e un chiaro invito alla collaborazione con le altre istituzioni che già operano in questo ambito (in primis l'ICE).

In continuità con il passato saranno portate avanti le tradizionali attività di informazione specializzata, di orientamento, di assistenza e di formazione, pur con l'introduzione di innovazioni dirette a razionalizzare e uniformare l'offerta dei servizi, a rendere più fluido il rapporto con l'utenza ed a sviluppare una comunicazione più efficace.

Grazie alle possibilità offerte dall'incremento del 20% del diritto annuale si darà continuità alle nuove forme di intervento a favore delle imprese, già sperimentate nel corso del 2020, per quanto concerne il supporto dell'export digitale, ovvero interventi diretti a promuovere un approccio ai mercati esteri basato sulle nuove tecnologie e sul web.

Tali azioni si sostanziano nell'offerta alle imprese di pacchetti di servizi (*consulenza/formazione/voucher*) idonei a sostenere gli investimenti in strumenti di marketing digitale, a favorire l'utilizzo dei social media per l'interscambio estero e ad agevolare l'ingresso nei principali marketplace internazionali.

Come già evidenziato il sistema imprenditoriale esprime ancora una bassa vocazione all'internazionalizzazione. L'ampliamento dei mercati di riferimento per le pmi locali è un obiettivo fondamentale che guiderà le politiche della Camera di Commercio nel prossimo quinquennio. In sintonia con le funzioni tradizionali e le nuove attribuzioni previste dall'ultima riforma legislativa, l'obiettivo di lungo termine sarà sostenere il sistema delle imprese e renderle più competitive, con attenzione alle peculiarità territoriali e prediligendo quelle filiere produttive che più caratterizzano e più attribuiscono forza al contesto locale. In quest'ottica, l'attenzione sarà indirizzata alle vocazioni a più elevato valore aggiunto, alcune più tradizionali come il food (industria agroalimentare, prodotti tipici locali, gastronomia, valorizzazione dei prodotti Dop e IGP) la moda ed il design, ma anche industrie rinnovate dall'incontro con le nuove tecnologie come la meccatronica, l'automotive o le scienze della vita, dove la chimica e la farmaceutica si sposano con le biotecnologie e la R&S.

Molte delle iniziative sull'internazionalizzazione saranno sviluppate in concorso con altri soggetti pubblici, principalmente con l'ICE, che ha attivato un'intensa azione promozionale per incrementare la visibilità delle imprese italiane sulle grandi piattaforme di e-commerce, e con operatori privati che già dispongono di servizi per l'export digitale.

Altri partner fondamentali per l'ente camerale sono le *Camere di Commercio italiane all'estero* e l'*Enterprise Europe Network (EEN)*, reti diffuse di punti di assistenza e contatto, con i quali sviluppare offerte di servizi e progetti per l'internazionalizzazione diretti alle PMI interessate a operare nei mercati esteri.

Sul fronte delle relazioni commerciali sarà riattivato, dopo alcuni anni di stasi, il programma di incoming buyer. Si tratta di incontri d'affari organizzati in Italia con buyer e operatori provenienti dai principali Paesi stranieri e accuratamente selezionati, occasioni importanti per le imprese locali per presentare e vendere i propri prodotti e così ampliare il confine del proprio business.

Il tema dell'orientamento e dell'assistenza specialistica alle imprese sui temi dell'internazionalizzazione rimarrà, come accennato, prioritario nella politica camerale.

Favorire l'avvicinamento delle imprese ai mercati esteri e rafforzarne la presenza è l'obiettivo del

progetto pluriennale *Sostegno all'export delle PMI*, promosso dall'Unioncamere nazionale e vede coinvolto l'ente camerale ormai da alcuni anni, con il finanziamento del Fondo di Perequazione di Unioncamere. L'iniziativa prevede una serie di attività per individuare, formare e avviare all'export nuove imprese potenzialmente o occasionalmente esportatrici.

Un tema sul quale gli enti camerali locali non hanno mai sperimentato esperienze significative è quello dell'internazionalizzazione attraverso la ricerca di potenziali partner investitori esteri.

L'obiettivo di migliorare e incrementare la capacità attrattiva del territorio in tema di investimenti diretti dall'estero e la promozione delle opportunità di investimento nella nostra regione, può rappresentare uno dei temi da porre all'attenzione della Regione Abruzzo in una ottica condivisa di progettualità e programmazione.

4) AMBIENTE, CULTURA, GASTRONOMIA, BORGHI: UN TERRITORIO ATTRATTIVO

Un obiettivo strategico sfidante, impegnativo, dalle grandi potenzialità è quello di rendere il meraviglioso territorio delle due province, *attrattivo*.

L'analisi di contesto ha evidenziato alcune criticità tra le quali, una delle più importanti, è la mancanza di una politica strategica integrata che consenta di far interagire i diversi segmenti turistici, che potrebbe indurre effetti moltiplicativi rilevanti e diffusi territorialmente, anche alle aree più marginali che attualmente non beneficiano degli effetti dei flussi turistici.

Una caratteristica che può rappresentare un punto di forza e di attrattività è la diversità geografica del territorio, del suo sistema insediativo, l'estrema *varietà dell'ecosistema*, la compresenza di *tradizioni e culture antiche* (la cultura marinara e quella della transumanza), la disseminazione sul territorio di borghi, castelli, fortezze, eremi e di un *patrimonio storico culturale* di elevato valore.

La storica presenza di *eccellenze dell'artigianato artistico*, una varietà ineguagliabile di prodotti tipici di qualità agricoli, alimentari, della pesca, del sottobosco che costituiscono materie prime essenziali per la rinomata *gastronomia di eccellenza*, rappresentano da sempre un attrattore fondamentale del turismo di prossimità.

Le eccellenze della terra sono testimoniate dalle svariate denominazioni di origine protetta che sono state riconosciute a prodotti di qualità locali.

Importanti *infrastrutture a supporto delle attività turistiche*, quali quelle di cui sono dotate tutte le stazioni montane delle due province per la pratica degli sport invernali, configurando l'intera area come il più grande comprensorio sciistico italiano ad esclusione del territorio alpino. Approdi marini di primaria importanza quali il porto peschereccio/turistico di Giulianova e quello turistico di Roseto degli Abruzzi.

I terremoti del 2009 e del 2016 hanno disgregato il tessuto connettivo urbanistico e residenziale delle due province, inteso come rete di relazioni ed interscambi tra comuni, borghi, capoluoghi. Il processo di recupero del patrimonio edilizio esistente è stato avviato, con qualche ritardo, e fa fatica a decollare. Oltre alla ricostruzione fisica degli edifici è necessario procedere con la rigenerazione urbana di questi luoghi, per salvaguardare la funzione degli stessi, evitare la delocalizzazione definitiva delle residenze, riaccendere l'entusiasmo dei possessori delle seconde case (molte abbandonate e non ristrutturate), favorire la ridestinazione urbanistica e funzionale di edifici/insediamenti dismessi in modo da trasformarli in nuovi spazi da destinare ad attività diverse (alberghi diffusi, spazi culturali, ecc.) capaci di arricchire il contesto urbano con la loro complessità funzionale e varietà.

L'ambiziosa sfida che si intende lanciare è quella di costruire un'unica *identità territoriale integrata ben definita*, riconoscibile, che possa rappresentare nell'immaginario del turista, del potenziale investitore, del viaggiatore straniero, un riferimento importante, immediato, un valore di qualità e di benessere forte e percepito.

E' necessario sviluppare una progettualità che individui contemporaneamente ed in maniera interconnessa e sinergica, gli interventi da realizzare su ciascuna delle criticità e delle potenzialità sopra individuate.

Gli investimenti realizzati secondo tale logica, attraverso un sistema moltiplicatore delle risorse utilizzate, avranno una produzione esponenziale, e non marginale, di positive ricadute reddituali sulle imprese operanti nei settori economici interessati e sulle comunità locali, garantendo la crescita dell'attrattività del territorio e stimolando nuovi percorsi di valorizzazione di peculiarità e asset strategici di valore.

La combinazione di questi fattori rappresenta l'elemento centrale per ogni strategia di intervento *"sul territorio"* e *"per il territorio"*, in un'ottica di medio-lungo periodo. Il tentativo di mitigare il grave fenomeno dello spopolamento che interessa la stragrande maggioranza dei territori, deve obbligatoriamente passare attraverso la riqualificazione funzionale dei centri minori e marginali. Per convincere i giovani a non abbandonare i luoghi di origine e per stimolare i giovani di altre realtà territoriali a vivere ed investire sul loro futuro nei comuni del nostro entroterra, è obbligatorio creare le condizioni minime essenziali per una vita dignitosa. Servizi alle persone ed alle famiglie, minime dotazioni infrastrutturali materiali ed immateriali, sostegno al lavoro ed all'autoimprenditorialità sono i presupposti di base per avviare tale difficile inversione di tendenza.

L'emergenza connessa al diffondersi del coronavirus ha avuto, a livello nazionale, un fortissimo impatto sui settori del turismo e della cultura a causa delle chiusure imposte dalle misure governative e del pressoché totale azzeramento dei flussi del turismo internazionale. A seguito di tale emergenza, la scorsa estate ha confermato per l'intero territorio regionale, la grande potenzialità del turismo di prossimità e del turismo degli italiani.

Il turismo della nostra area si caratterizza per il rilevante peso della componente italiana sul flusso turistico totale, e per l'eccessiva stagionalità dei flussi, principalmente per il prodotto

mare, ma in misura minore, anche per il prodotto montagna, e per l'importante ruolo del pendolarismo.

Per realizzare un progetto di rilancio del settore che integri le potenzialità dei molteplici segmenti turistici già attivi, è necessario ripartire dal concetto di destinazione turistica, in quanto ambito territoriale caratterizzato dalla condivisione di fattori identitari che possono soddisfare determinati segmenti di domanda.

Dare valore alle tante peculiarità territoriali che possono generare micro segmenti di domanda consentirebbe di dare un contributo concreto al tema della destagionalizzazione dei flussi, alla continuità delle attività aziendali e dell'occupazione favorendone la maggiore professionalizzazione, alla valorizzazione dei prodotti tipici e dell'artigianato, alla rivitalizzazione dei piccoli centri.

Le Camere di Commercio da alcuni anni, grazie all'opportunità data dal Mise di poter utilizzare le risorse aggiuntive del 20% dell'incremento del diritto annuale per progetti specifici ed alle nuove attribuzioni che la legge di riforma ha assegnato agli enti camerali in tema di valorizzazione turistica e culturale, stanno portando avanti progetti a sostegno del settore.

Le esperienze recenti a livello locale hanno riguardato iniziative finalizzate alla destagionalizzazione dei flussi turistici, al supporto di attività di marketing territoriale e di promozione delle eccellenze, alla digitalizzazione delle imprese turistiche.

Un progetto ambizioso di riposizionamento strategico in ambito turistico, per affermare l'immagine di un territorio attrattivo, necessita anche di una adeguata *strategia di comunicazione* e valorizzazione dello stesso.

5) LE IMPRESE DI DOMANI: GIOVANI E DONNE

Da sempre l'azione della Camera di Commercio a sostegno del sistema imprenditoriale è rivolta in modo particolare alle nuove imprese ed all'imprenditoria femminile. Non solo nell'offrire supporto in fase di startup, ma operando anche nel fornire servizi di orientamento e formazione per giovani aspiranti imprenditori, e prima ancora progettando percorsi di alternanza scuola-lavoro, quali le recenti esperienze con i progetti Eccellenze in digitale e Crescere in digitale.

Tra le conseguenze più evidenti dell'attuale crisi economica scatenata dalla pandemia, il problema occupazionale e l'incremento del numero di giovani che non cercano lavoro destano maggiore preoccupazione per le implicazioni che tali fenomeni hanno sul territorio non solo da un punto di vista economico ma anche sociale e culturale. Tale dinamica acquisisce caratterizzazioni più critiche per quanto concerne la componente femminile.

Per questo l'ente camerale deve continuare a scommettere sui giovani, non solo nell'offrire supporto in fase di *start-up*, ma anche nel fornire loro servizi di orientamento e formazione all'autoimprenditorialità.

Il ruolo della Camera sui temi dell'orientamento alle professioni, dell'Alternanza Scuola-Lavoro e dell'incontro domanda-offerta di formazione e lavoro, si è progressivamente ampliato e rafforzato negli ultimi anni, anche per effetto dei provvedimenti normativi che hanno riconosciuto al sistema camerale specifiche competenze e funzioni nel quadro del più ampio riordino del sistema scolastico.

L'attività di orientamento al lavoro e alle professioni rappresenta una parte importante dell'azione del sistema camerale che esercita, in coerenza con la propria *mission*, un ruolo di collegamento tra scuola e mondo del lavoro.

Nei prossimi anni bisognerà rafforzare la collaborazione con le Università e gli Istituti formativi di eccellenza presenti sui territori, per rafforzare il raccordo tra sistema di alta formazione e le imprese.

Il ruolo della Camera può essere visto come quello di un facilitatore, che si propone di agevolare il contatto tra due mondi, quello della formazione scolastica ed universitaria e quello delle imprese, promuovendo la cultura dell'alternanza presso tutti i soggetti coinvolti e avendo riguardo anche a definire soluzioni che tengano conto di possibili deficit infrastrutturali dei territori. Da un lato, le scuole denunciano difficoltà nella progettazione di percorsi di alternanza e nell'individuazione di imprese che possano accogliere i propri studenti. Le imprese per contro spesso non vedono l'alternanza come un'opportunità, ma al contrario sono scoraggiate dal tempo e dall'impegno da dedicare alla realizzazione del progetto.

Sotto il profilo amministrativo e della pubblicità legale, la Camera di Commercio gestisce il Registro Nazionale per l'Alternanza Scuola-Lavoro (RASL). Il portale realizzato da Infocamere si pone come il punto d'incontro privilegiato tra le scuole e i soggetti disponibili a ospitare studenti in alternanza (imprese, enti pubblici, liberi professionisti, associazioni). Proseguiranno per i prossimi anni le iniziative di sensibilizzazione rivolte alle imprese e alle scuole allo scopo di popolare le liste del RASL per consolidare il ruolo del registro quale luogo virtuale e unico punto di contatto tra scuole e imprese.

Un'altra linea di intervento ha riguardato nel recente passato la predisposizione di bandi ad hoc rivolti alle nuove imprese giovanili ed alle imprese femminili attraverso l'erogazione di contributi per acquisire beni e servizi per lo start up e per il consolidamento delle imprese rosa.

L'area vasta rappresentata dall'ente camerale ha una dotazione di università e di centri di eccellenza (Gran Sasso Science Institute, INAF Osservatorio Astronomico d'Abruzzo, Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise) di rilievo internazionale, in grado di attrarre studenti e ricercatori dal resto del Paese e non solo. Molteplici sono i benefici che un sistema universitario competitivo può portare alla crescita economica, a partire dalla capacità di sapere intercettare e attrarre giovani talenti che grazie alle proprie competenze portino un ritorno in termini di sviluppo del territorio e capacità di creare innovazione. La sfida è peraltro duplice, perché oltre ad attrarre questi talenti, che si tratti di potenziali ricercatori nel sistema universitario oppure di aspiranti imprenditori, occorre essere in grado di trattenerli, anche grazie alle opportunità offerte dagli incubatori d'impresa delle università stesse.

Una sfida che questa Camera potrà vincere puntando sulle vocazioni dei suoi territori, come la moda e il design, l'automotive e la meccatronica, l'agroalimentare, il turismo, l'ICT e le life sciences, nei quali l'*expertise* dell'area è già consolidata in campo internazionale, coinvolgendo anche le facoltà universitarie insediate nei territori. Una sfida che l'area vasta rappresentata dall'ente camerale.